

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

480.187 comunisti  
con la tessera 1964

A pagina 2

**EDILI**

*Il nuovo contratto*

A pagina 10

## La vittoria degli edili

GLI EDILI — un milione di operai — hanno vinto. Una lunga lotta, durante la quale sono state effettuate circa 90 milioni di ore di sciopero e che ha visto grandi masse di lavoratori scendere sulle piazze in drammatiche manifestazioni, ha piegato i «pirati dell'edilizia». Il risultato — in sintesi — consiste nel fatto che per la prima volta il contratto di questa categoria non viene rinnovato solo con un aumento salariale, lasciando intatte le strutture del contratto stesso, come altre volte è accaduto, ma sancisce quasi tutte le rivendicazioni che erano state poste in materia di salario garantito, di qualifiche, di contrattazione delle varie « voci » della paga, di diritti sindacali all'interno dei cantieri.

Il merito di questa vittoria in primo luogo è della grande combattività che gli edili hanno dimostrato e dell'unità che i sindacati hanno mantenuto in ogni fase dell'azione. E' questa la vittoria degli edili che non si sono fatti intimidire dalla reazione padronale, dei lavoratori dell'edilizia romana che seppero fare ringoiare la vergognosa serrata proclamata dall'impresa. E' la vittoria di quegli operai che ancora oggi siedono sugli scanni degli imputati nel Tribunale di Roma, rei soltanto di avere manifestato per le proprie ragioni e di aver subito un inconsiderato e provocatorio attacco da parte delle « forze dell'ordine ».

MA QUANTI PROBLEMI rimangono aperti, sottolineati con grande forza dalla lotta degli edili! E' inevitabile, prima di tutto, un giudizio sul comportamento degli industriali, i quali non hanno trascurato nulla per insapinare la vertenza fino a portarla alle drammatiche conseguenze di quella dichiarazione di una settimana di serrata che rimarrà uno dei più infami e vergognosi gesti del padronato italiano. I protagonisti dei più grandi scandali della speculazione edilizia; gli autori quasi sempre impuniti degli « omicidi bianchi » che insanguinano i cantieri edili; le grandi aziende che hanno tentato a più riprese di adoperare i piccoli imprenditori quale massa di manovra per le soluzioni più reazionarie: ecco coloro che hanno dimostrato di essere degli autentici nemici della democrazia. Noi non mettiamo tutti in un sacco — l'immobiliare e il piccolo imprenditore sempre in bilico tra il boom speculativo e il fallimento. Ma proprio per liberare le piccole imprese dalla politica dei monopoli che tanto spesso anche contro di loro si rivolge, diciamo che ora, subito, dalla lotta degli edili occorre trarre tutte le conseguenze di politica economica che essa comporta.

MA COMPRENDERE' QUESTA NECESSITA' Saragat per il quale, in nome delle loro « indiscutibili benemerite », il problema più urgente è quello di « ridar fiducia » ai capitalisti italiani, fiducia scossa dagli « errori di direzione politica » dell'ultimo governo Fanfani e per il quale, oggi, il principale nemico della democrazia è... Riccardo Lombardi? E il presidente designato, l'on. Moro, sarà capace di comprendere come il programma del nuovo governo, non può non tener conto di quanto la lotta degli edili ha sollevato nella coscienza delle masse popolari? I problemi concreti — più che maturi — che in questo senso si pongono costituiscono altrettanti « nodi » della situazione economica nazionale e quindi della politica che per affrontarla deve essere decisa ed attuata. Sono in primo luogo i problemi della retribuzione e del rapporto di lavoro degli operai e degli impiegati: la lotta degli edili insegna che la strada indicata dalla « linea Carli » e dal padronato — scaricare sui lavoratori le conseguenze della difficile congiuntura economica cercando di attuare, nei fatti, una sorta di blocco salariale — è una strada che resta e rimarrà sbarata dalla combattiva unità di milioni di operai e di impiegati. Ma sono anche i problemi di leggi improrogabili che affrontino con energia e con obiettivi immediati la speculazione sulle aree fabbricabili e sulle abitazioni, dando finalmente al paese quella legge urbanistica che lavoratori, sindacati, tecnici e opinione pubblica reclamano. Sono i problemi dell'edilizia popolare riguardanti milioni di italiani, sia nelle grandi città come nei centri minori, la cui lotta contro il « carapigione » si è saldamente con quella degli edili.

Saranno sciolti questi « nodi » dal programma e dall'azione concreta ed immediata del nuovo governo del quale si sta trattando la formazione? L'aria che tira, a questo proposito, non permette di dare una risposta positiva a questo interrogativo, perché la linea che sembra « si voglia far prevalere » è quella del rinvio, ancora una volta, delle misure che — come quelle riguardanti il settore edile — dovrebbero sostanziare una politica economica e sociale veramente rinnovatrice. Anche l'azione vittoriosa dei lavoratori dell'edilizia è dunque un monito a coloro che siedono in questi giorni al tavolo delle trattative.

Diamante Limiti

**Aperta a Modena la Conferenza delle grandi fabbriche**

(A pag. 10 un ampio servizio sulla relazione dell'on. Foa)

## Gravissime rivelazioni sulle riunioni a quattro

# La forza H multilaterale

Per il programma di governo

## La CGIL avanza precise richieste

Nella lettera indirizzata a Moro la segreteria confederale riafferma l'esigenza, in tutte le situazioni, dell'azione autonoma delle masse e dell'unità dei loro sindacati

La Segreteria della CGIL ha approvato il seguente documento sul programma del nuovo Governo, documento che è stato trasmesso ieri al presidente del Consiglio designato on. Aldo Moro, a Montecitorio.

« La Segreteria della CGIL conferma che spetta ai partiti pronunciarsi sulle formule e sulle maggioranze politiche ad adottare, per cui, anche in questa circostanza, senza adesioni od opposizioni preconstituite, che potrebbero incidere, nell'avvenire, sulla sua stessa autonomia di organizzazione sindacale, il suo compito è quello di rappresentare le esigenze fondamentali dei lavoratori.

« La CGIL, come ogni altra organizzazione sindacale, è invece direttamente interessata agli impegni programmatici del governo e in particolare a quelle parti del programma che più direttamente si riferiscono alla condizione economica e sociale e alle libertà dei lavoratori. Pertanto, nel momento in cui è in atto la discussione per l'elaborazione del programma del nuovo governo, la CGIL ribadisce l'interesse diretto dei lavoratori italiani alla soluzione positiva dei seguenti problemi:

« 1) Realizzazione di una politica di sviluppo economico basata sulla programmazione democratica, tendente non solo a eliminare gli squilibri regionali e settoriali, ma anche al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici, che comporti una diversa distribuzione del reddito e combatta con adeguati strumenti di estensione del controllo pubblico, la predominante influenza delle grandi concentrazioni monopolistiche. Anche i provvedimenti di emergenza, necessari per affrontare l'attuale congiuntura economica, particolarmente in materia di lotta contro il rincaro del costo della vita e per difendere il potere reale di acquisto dei salari, devono essere coerenti con gli obiettivi della programmazione sopra indicati.

« 2) Istituzione degli Enti regionali di sviluppo agricolo secondo gli orientamenti contenuti nel progetto di legge presentato alla Camera dei deputati sindacalisti della CGIL e attuazione, nel settore agricolo, delle necessarie riforme particolarmente nella mezzadria e nel piccolo affitto, per lo sviluppo della proprietà contadina favorendo le forme associative. Parificazione del trattamento assistenziale e previdenziale dei lavoratori agricoli a quello in atto negli altri settori.

« 3) Riforma della previdenza sociale con la progressiva instaurazione di un vero sistema di sicurezza sociale, col passaggio al sistema fiscale per far fronte agli oneri necessari alla riforma sanitaria e in ogni altro settore dell'assistenza sociale. In questo quadro particolare urgenza assume una sostanza-

## Napoli Fabbriche bloccate



Si è svolto ieri a Napoli e provincia lo sciopero generale nel settore industriale proclamato dalla CGIL, UIL e Cisl con una massiccia partecipazione degli operai delle fabbriche della città e dei principali centri della provincia. Alla base della giornata di lotta i sindacati hanno posto l'esigenza di una avanzata dei salari operai e di un programma di sviluppo economico. Nella foto: lo sciopero all'Alfa Romeo.

(A pagina dieci le informazioni)

## Nuovo, grave sopruso a Parma

# Sequestrati dalla polizia tessere e volantini FGCI

I manifestini riproducevano il testo della petizione per il disarmo degli agenti in servizio durante i conflitti di lavoro

Un'operazione poliziesca, di marca tipicamente scabiana, è stata attuata dalla questura di Parma. Un nugolo di agenti è piombato d'improvviso presso la tipografia STEP sequestrando 150 mila manifestini che riproducevano il manifesto nazionale edito dalla FGCI in appoggio alla petizione per il disarmo della polizia con la foto, da cui il bozzetto era stato tratto, raffigurante, com'è noto, tre agenti della Caserma di Catania che trascinano il cadavere del giovane Salvatore Novembre, ucciso nel giugno '60 durante le manifestazioni popolari contro il tentativo autoritario di Tambroni.

La questura di Parma, non soltanto ha chiuso la tipografia, ma ha portato via dal locale anche altri pacchi, alcuni dei quali contenevano le tessere della FGCI. In tal modo è emerso un comitato di vibranti protesta. In esso è detto tra l'altro che « la campagna per il disarmo delle forze di polizia, organizzata e diretta dalla FGCI è stata bersagliata fin dall'inizio da una serie di inqualificabili provvedimenti amministrativi e censori che rivelano chiaramente un'ispirazione politica reazionaria. Una azione intimidatrice su larga

scala è stata preparata e condotta in tutto il Paese contro dirigenti e attivisti della FGCI, con l'unico scopo di mettere a

« (Segue in ultima pagina) »

A pagina 11

L'URSS fornirà all'Italia 25 milioni di ton. di petrolio

## Il segretario del PSI si sarebbe piegato alla richiesta perentoria di Moro e Saragat - Reazioni di Lombardi che si richiama ai documenti congressuali - La sinistra parla di « provocazione » nei confronti del PSI - Oggi nuove riunioni

Nella giornata di ieri i rappresentanti dei partiti del centro sinistra sono rimasti in riunione collegiale tutto il giorno, dando inizio alla trattativa per la ricerca di un compromesso sul quale fondare la base di un governo.

Gli incontri hanno avuto inizio alle ore 11,30, nella sede del gruppo parlamentare d.c., a Montecitorio. Moro, che si è fatto attendere circa 30 minuti, ha smitato di aver fatto tardi per essersi dovuto recare al Quirinale, a riferire, a Segni. Per non lasciar supporre neppure per un istante, tuttavia, che la sua smentita avesse un significato polemico nei confronti di Segni, Moro è subito dopo la riunione — faceva ritorno dalle agenzie una precisazione in cui si ricordava premurosamente che Moro riferirà al Capo dello Stato « dopo le riunioni in corso dirette a delineare la base politica del governo ».

E' inutile sottolineare il significato politico di tale precisazione che, ancora una volta, ricorda che le trattative si sono iniziate — e presumibilmente proseguiranno — sotto il simbolo di una tutela di segno politico chiaro, tanto esplicita quanto costituzionalmente corretta. A questo proposito vale la pena di rilevare che, mentre da diversi giorni la stampa italiana è piena di riferimenti, anche vistosi alle pesanti interferenze del Quirinale in veste di « moderatore » doroteo della crisi, nessuna precisazione o smentita è giunta dalle parti interessate. Il che costituisce la prova migliore che la pesante tutela presidenziale di cui si parla non solo esiste, ma è supinamente accettata anche dagli stessi partecipanti alle trattative, le quali risultano così viziate in partenza dalla presenza di una interferenza costituzionale che la DC e i partiti del centrosinistra con il loro silenzio, si assumono la responsabilità di avallare.

Iniziate, dunque, in un clima di pressione dorotea smaccata, le trattative ieri si sono protratte per tutta la giornata. Mentre le delegazioni dei partiti facevano anticamera in attesa di Moro, i giornalisti presenti hanno notato un colloquio fra Nenni e Saragat. Tale colloquio si è iniziato a seguito di un gesto propiziatorio di Nenni che, andato in cerca di Saragat, gli ha battuto la mano sulla spalla intrattenendosi con lui separatamente per qualche minuto e posando per i « fotoreporter ».

I convenevoli iniziali sono stati sospesi all'arrivo di Moro, al cui sopraggiungere la riunione è cominciata. Attorno al tavolo della saletta del direttivo dc, hanno preso posto: Moro, Gava e Zaccagnini (DC), Nenni, De Martino, Lombardi, Mariotti e Ferri (PSI), Saragat, Tanassi, Orlandi, Lami-Starnuti (PSDI), Reale e La Malfa (PRI).

Nel corso delle due riunioni di ieri i quattro capi-delegazione, Moro, Nenni, Saragat e Reale, hanno portato al tavolo delle trattative le posizioni dei loro partiti. Un elemento di indubbia gravità, è emerso immediatamente. Sia negli interventi di Moro che di Saragat, l'accento è stato posto, sulla necessità che il PSI accetti la « forza multilaterale », ovvero

il riarmo atomico dell'Italia e della Germania di Bonn. E' stato fatto rilevare a Nenni che — come aveva detto Moro al comitato direttivo del gruppo la sera innanzi — è ormai in corso un processo di accelerazione della « forza multilaterale » che, sarà messa all'ordine del giorno (per essere approvata) nel prossimo Consiglio atlantico della Nato, a dicembre. Moro e Saragat hanno ricordato che da parte italiana esiste un « impegno » di massima, favorevole alla « forza multilaterale ». Tale impegno, a breve scadenza, dovrà essere consolidato in una vera e propria accettazione. In parole povere il prossimo governo, fra i primi suoi atti, dovrà...

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Grecia

**Provvedimento a favore dei detenuti politici**

Saranno liberati coloro che hanno scontato 10 anni

ATENE, 14. Il primo ministro greco, George Papandreu, ha annunciato oggi a una delegazione delle famiglie dei detenuti politici che il mese prossimo presenterà in parlamento una legge che stabilirà la liberazione, su parola di coloro che hanno scontato dieci anni di carcere, quale che sia la pena alla quale erano stati condannati. Dopo cinque anni, i liberati potranno ottenere la formale amnistia, ossia la estinzione della pena e la cancellazione della condanna.

Il ministero della giustizia, i detenuti, la maggior parte dei quali condannati per fatti di guerra risalenti alla lotta contro i nazisti, sarebbero attualmente 900. I morti in carcere sono stati 528.

Il provvedimento, anche se non si tratta dell'amnistia politica generale chiesta dalla sinistra, rappresenta tuttavia un serio passo verso la liquidazione del regime da guerra civile alimentato dalla destra reazionaria per rafforzare il suo dominio sulla vita del paese. La questione dei detenuti è stata al centro della battaglia politica che si sta svolgendo nei confini della Grecia. La sconfitta di Karamanlis alle ultime elezioni comincia dunque a dare i suoi frutti.

Si pensa che il provvedimento sarà presentato dopo l'11 dicembre, giorno in cui il parlamento voterà la fiducia al nuovo governo. E' da un mese che il nota, ha già annunciato il suo appoggio a Papandreu.

## Capitalismo: difesa «totale»

Dunque, l'ultima trovata dell'on. Moro e del Popolo per indurre il PSI ad accettare — attraverso la cosiddetta « delimitazione della maggioranza » — la caratterizzazione del « nuovo governo di centro-sinistra in senso anticomunista, sarebbe questa. I comunisti, quando parlano di coesistenza pacifica, sostengono che essa deve consentire, al di fuori d'ogni conflitto armato, la contrapposizione « totale », cioè la competizione su tutti i terreni (da quello economico a quello ideale) fra il sistema socialista e il sistema capitalista su scala mondiale. Perché allora essi ci negano il diritto di dichiarare pubblicamente che noi questa stessa contrapposizione « totale » fra socialismo e capitalismo vogliamo proclamarla valida anche sul terreno interno dell'Italia?

Il piccolo problema che sfugge all'on. Moro e al Popolo (o sfugge anche al compagno Nenni?) è che, precisata in questo senso, la « delimitazione della maggioranza » viene presentata più che mai proprio nel senso che noi (a parte la sua illegittimità anticostituzionale) non da oggi veniamo denunciando. Vale a dire, nel senso che tale « delimitazione » deve servire a definire il centro-sinistra come la barriera che dovrebbe continuare a difendere il vecchio sistema di potere capitalistico (e democristiano) da ogni « infiltrazione » operaia, popolare, autenticamente rinnovatrice e già oggi, orientata nel senso d'una sua pur graduale limitazione di questo potere. Con la sola differenza (ma quale differenza!) rispetto al passato che a costituire tale barriera di difesa « totale » del sistema capitalistico dovrebbe concorrere anche il Partito socialista.

Non sappiamo se la formazione culturale un po' provinciale di alcuni diri-

genti della Democrazia cristiana li induca a credere che la classe operaia e le masse popolari italiane possano considerare il centro-sinistra di on. Moro, se ad esso si dovesse dare davvero questa cornice politica e un programma comprendente l'adesione dell'Italia al riarmo atomico multilaterale e il rinvio di ogni riforma di struttura in attesa che i monopoli e speculatori ricacchino la « duca », come una grande novità.

Sappiamo però di certo che almeno il compagno Nenni non ignora come un simile approdo del « dialogo » fra socialisti e cattolici sarebbe subito indragato, nella coscienza delle masse e della maggioranza del suo stesso partito (al di là di ogni distinzione cristallizzata fra « sinistra » e « autonomisti ») in quella che sta per decenni, l'esperienza della socialdemocrazia in Europa e di Saragat in Italia. Con la differenza (ma quale differenza!) che in Italia tale operazione dovrebbe essere condotta su un terreno dove i rapporti di forza reali, nella classe operaia e nelle masse popolari, sono d'un tipo assolutamente originale non solo per la presenza d'un grande Partito comunista, ma per la tradizione non socialdemocratica che proprio nella lotta contro il saragattismo il PSI è venuto acquistando: e dunque con quali imprevedibili (o prevedibili) conseguenze non può sfuggire a nessuno.

Anche se è purtroppo verosimile che proprio taluna di queste possibili conseguenze, e in primo luogo quella d'una crisi e d'una frantumazione del PSI, sia non l'ultimo degli obiettivi perseguiti da Moro (e da Saragat) nel condurre le trattative per il nuovo governo, nel modo in cui si sta sviluppando, ch'essi la stiano conducendo. \*



CAROVITA
Oggi Livorno in sciopero

Un'imponente ondata di protesta e di lotta contro il carovita è in corso in tutto il Paese. Oggi Livorno scende in sciopero generale; nella città toscana avranno luogo forti manifestazioni, cortei, comizi. Domani sarà la volta di Perugia, dove nel pomeriggio si svolgerà lo sciopero generale indetto dalla Camera del Lavoro, di Terni, Spoleto, Foligno, Todi e Orvieto. Sempre domani, a Foggia, migliaia di braccianti, piccoli coltivatori e di artigiani converranno in città per dar vita ad una grande manifestazione contro il carovita, indetta dal Comitato coordinatore per la riforma agraria, il cui appello ha trovato pronta rispondenza in tutti i centri della provincia. Lunedì prossimo una analogo manifestazione avrà luogo a Bari, per iniziativa della Camera del Lavoro. Operai, contadini, pensionati e impiegati sfileranno in corteo per le strade della città insieme al largo numero di congiunzioni che giungeranno dal-

480.187 comunisti con la tessera 1964

Migliaia di nuovi tesserati - La graduatoria delle federazioni

Table with 4 columns: Rank, City, Members, Rank, City, Members. Lists cities like Genova, Brescia, Napoli, Venezia, etc., with their respective number of members.

DOMENICA SECONDA TORNATA A MMINISTRATIVA

Paola: 17 anni di immobilismo

Il partito di Moro, pur avendo la maggioranza assoluta, è stato incapace di governare il comune

Dal nostro inviato

PAOLA, 14. C'è a Paola un ospedale la cui costruzione, cominciata nel 1952, a tutt'oggi non è stata portata a termine. Sono stati spesi 300 milioni, ma mancano altrettanti per completarlo e attrezzarlo, ma nessuno si muove. Intanto, se qualcuno nei paesi della fascia tirrenica della provincia ha la disavventura di ammalarsi, non ha altra scelta che Cosenza, nella speranza, tra l'altro, di una visita di controllo, di trovare ricovero in un corridoio del nosocomio del capoluogo. La foto dell'ospedale campeggia in questi giorni sulla piazza centrale di Paola, in una mostra delle « opere del regime » allestita dai d.c. locali per documentare le « realizzazioni » compiute in 17 anni di dominio. Nella mostra c'è di tutto: dormitori e abitazioni per i ferrovieri (costruiti dalle F.S.), allargamenti della strada nazionale (fatti dall'ANAS) e persino edifici di proprietà privata. Forse di suo, la DC ha messo solo lo sforzo di raccogliere le foto e allinearle sui tabelloni. Una volta di più, i d.c. sono stati colti con le mani nel sacco: ma, ciononostante, si presentano agli elettori per reclamare ancora la maggioranza assoluta. Anzi, il sottosegretario alla Marina Mercantile, Antoniazzi, venuto qui per sorvegliare la traballante barca del suo partito, ha ammonito gli elettori a non ritirare la propria fiducia alla DC, perché diversamente « ha affermato senza rendersi conto del ridicolo cui si esponeva - la vita di Paola è destinata all'immobilismo. Vediamo davvero il vero » immobilismo, quello democristiano, che la ridicola « mostra » ha reso più ma-

nifesto all'opinione pubblica. Suo malgrado, un anno fa, dovette rendersene conto lo stesso Fanfani. Venne nuovamente in Calabria, stavolta per dare l'avvio ai lavori dell'autostrada del sole, il presidente del Consiglio fu bloccato alla stazione di Paola da migliaia di cittadini che protestavano contro la mancata costruzione del nuovo acquedotto. In quello vecchio, « insufficiente e malandato », si erano avute maledizioni, lotte fognarie, e acqua inquinata aveva provocato una epidemia tifoidale. Prima di Fanfani, che dinanzi al Consiglio comunale disse che le responsabilità erano degli amministratori d.c. Zaccagnini, allora ministro del LL.PP., aveva rivolto analogo accusa agli « amici » di partito. Il tentativo dei due uomini di governo, però, non assolvono la classe dirigente dello Stato dalle sue precise responsabilità. Difatti, a Paola, la maggioranza della popolazione è andata convincendosi che le colpe per questo stato di abbandono, vanno ben oltre la cinta diazioria, qui, come in centinaia di paesi della Calabria, la emigrazione ha falciato le famiglie delle forze più giovani, la crisi agricola ha portato all'abbandono delle terre, nel centro cittadino si aggirava il processo di disaffezione nelle zone di sottoproletariato. Per contro, il gruppo di potere è stato attivissimo nell'opera di consolidamento delle consorterie, nella disamministrazione (il deficit di bilancio è giunto ai due milioni di lire), nella lotta sfrenata per l'arricchimento dei posti di comando. Il risultato lo si è avuto pochi mesi fa, quando, a due anni e mezzo dalla sua elezione, il Consiglio comunale è stato sciolto perché i democristiani, maggioranza as-

soluta - divisi in gruppi e sottogruppi che si scontravano non sui problemi di prospettiva - avevano ridotto alla paralisi la vita amministrativa. La divisione fra i democristiani si è riproposta ora al momento della presentazione delle liste: a quella dei candidati ufficiali si contrappongono un'altra lista, capeggiata dall'ex sindaco, espulso dalla giunta socialista che dichiara già oggi che i voti che prenderà saranno messi a disposizione della DC. Intanto, la rissa e la più bassa politica municipale, politica contrapposizione i due tronconi cattolici e altri partiti, ad eccezione dei comunisti, il PCI ha posto in termini estremamente chiari la necessità di un radicale rinnovamento negli uomini e nella politica municipale; un rinnovamento arroccato ad un programma che apra a Paola quelle prospettive di sviluppo di industrializzazione, di sviluppo turistico, che la invidiabile posizione geografica le offre, ma che la cecità di una classe dirigente incapace e corrotta finora le ha precluso. Queste esigenze e queste prospettive, i comunisti, anche a Paola, non le vedono disgiunte dalla battaglia di lotta politica, che oggi il nostro partito conduce nazionalmente e che è in antitesi alla linea che il governo-ponte di Leone ha inaugurato e che per la DC, a maggioranza di centro-sinistra, dovrebbe proseguire. E' la linea Carli, con le compressioni salariali, le drastiche riduzioni di credito; misure che, soprattutto, avrebbero conseguenze funeste, dato che si risolverebbero in una contrazione del potere di acquisto dei funzionari pubblici e degli impiegati di uffici statali, eccetera) che oggi sono l'ossatura economica del Comune, in una riduzione della capacità dei ceti commerciali, in un freno ad ogni iniziativa artigianale o industriale degli imprenditori locali. I comunisti chiedono agli elettori un voto che spinga a sinistra, e alle altre forze, in primo luogo ai socialisti, scelte inequivocabili. Il PSI, purtuttavia, sinora ha evitato di pronunciarsi. Ledevolmente socialisti tuonano contro il malgoverno d.c. a Paola, reclamano la scissione di una politica fallimentare (che il partito di Moro si guarda bene di fare); ma poi si muovono nell'ambito di un possibilismo che non esclude domani una alleanza con la DC, ma non si impegnano sulla prospettiva, non impossibile, di affidare l'amministrazione della città ad un nuovo schieramento di forze. Questo possibilismo a nostro avviso attenua la carica di ribellione che spinge oggi larghi strati di popolazione ad opporsi alla DC e a negare il loro voto al partito dell'immobilismo e della camorra.

Dal nostro inviato

MAGLIE, 14. La Puglia mostra qui - nel basso Salento - le sue rughe più antiche, l'immobilità dei suoi paesi di tufo raccolti sotto il campanile barocco della chiesa-madre, isolati nella campagna pietrosa fra le distese di ulivi, svuotati, ma veramente svuotati, dall'emigrazione. Melipigno, Bagnoli, Cursi, Cannole, Palmariaggi, Sanaricci, Giuglianello. Scorrano: tutti centri di soporiferi « senza terra », che sono come l'Italia per averla sogguardata più e più volte da dietro i finestrini d'un treno in corsa, mentre andavano e vanno - a cercare un lavoro stagionale in Svizzera, in Francia, in Germania. Al centro di questa zona c'è Maglie, un paese che differenzia oggi dagli altri

perché inalbera pigramente per le strade qualche striscione elettorale, e perché è ancora nella sua piazza grande, risonano le voci degli attoniti. Perché a Maglie domenica si vota, e sarà per la Puglia un altro voto « camionale » di questa tornata elettorale perché esprimerà l'orientamento di un mondo contadino ben diverso da quello del Tavoliere delle Murge; un'altra Puglia, senza « poli di sviluppo », senza ciminiere, senza neanche quelle trasformazioni economiche e culturali che hanno visto sorgere altrove - e pure condizioni nuove di lotta - la grande azienda capitalistica agraria. Perché? abbiamo chiesto. Si tratta dell'incapacità dei vecchi « signori » ad adeguarsi ai tempi? No, il fatto è che la terra qui è così avara di ricchezza e di cultura che ha uno stabile mercato dell'olio e del vino, oggi non sa che chiedere sussidi e maledire l'emigrazione che fa alzare i costi della mano d'opera e insegna ai contadini ad unirsi per difendere i propri diritti elementari. Ma Maglie, a ben vedere, non è neanche un comune contadino, sebbene i temi della crisi agraria siano tutti presenti nelle coscienze. Situato al centro del basso Salento, Maglie è infatti il paese che commercia con i contadini, che vende loro panno e vasellame, scarpe e zappe, che rastrella i loro denari e si occupa di trasportarli e di loro prodotti verso i centri di trasformazione; un

Manifestazione della FGLI sui problemi della riforma agraria. Nel quadro dell'azione della FGLI in appoggio alle battaglie di lotta indette dal Comitato nazionale per la riforma agraria, e della settimana dedicata dalla FGLI al tesseramento e reclutamento di campagna, si terrà domenica prossima a Gravina (Bari) una manifestazione giovanile sui problemi della riforma agraria.

paese di antica ricchezza e civiltà che ormai va decedendo come inarido un albero decade l'agricoltura, ma pare che dovrebbe invece diventare centro essenziale di una programmazione dello sviluppo economico di tutto il Salento, basato sulla trasformazione tecnica e strutturale dell'agricoltura, e sull'impianto di serie iniziative per la trasformazione del prodotto. Che cosa ha fatto qui la Democrazia cristiana per affrontare questa situazione? I servizi igienici non riparano i guasti della sua politica generale che, per esempio, chiude al commercio pugliese le vie dell'Espresso, assolutamente nulla. Si ha perfino ritengo a scriverlo e par di esagerare, ma in questo - che fra l'altro è il paese di nascita di Antonio Moro - il tempo sembra essere passato invano negli ultimi vent'anni. E manca l'acqua, e mancano le fognare e i servizi igienici in molti quartieri: qui si trova insomma ancora un'amara testimonianza delle condizioni in cui versa gran parte della Mezzogiorno agricolo. Na tratta solo dell'arretratezza delle strutture civili del paese: la stessa vita politica ed amministrativa è sempre stata ridotta ed ancora oggi è ridotta, ad una rissa di « notabili » e di ambizioni, ad una amicizia-inimicizia fra democristiani e le « destre » senza luce di propositi o di programmi. Così domenica ventura democristiani e la « lista civica » si contenderanno i voti della popolazione, in definitiva nel tentativo di impedire che il generale malcontento si esprima in un senso positivo e rinnovatore. Ma riuscirà questo tentativo? Il fatto è che anche qui, nel fondo del « sacco d'Italia », qualcosa di nuovo è avvenuto il 28 aprile scorso. I dati parlano chiaro: il PCI, che nelle amministrative del 1960 aveva raccolto solo 456 voti pari al 6,3%, il 28 aprile ne ha ottenuti 1095, pari al 14,4% facendo così avanzare in complesso le sinistre dal 32 al 35,8. Non siamo come è evidente - in una zona di avanzata coscienza popolare come ad Andria o a Cerignola, ma è significativo che anche qui, infine, si inizi e fruttiferi un seme antico, seminato da un piccolo gruppo di muratori, di artigiani e di intellettuali. Ed a dubbio che ancora una volta il municipalismo e il clientelismo - di cui è largamente venata anche l'attività del PSI a Maglie - possano disperderlo. Poggiardo, il paese che ha scritto a Tagliati - così come ha pubblicato ieri l'Unità - annunciando di avere superato il cento per cento degli iscritti con 28 nuovi tesserati, e a un tiro di schioppo da qui. Ed anche la sezione di Maglie è a buon punto avendo già rinnovato cento delle 170 tessere del '62.

Domani a Roma Si apre il Congresso dell'« Italia-URSS »

Domani alle 9 si aprono a Roma, presso la Sala Sirovoni, in piazza della Chiesa Nuova, i lavori del IV Congresso nazionale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, quale hanno assicurato la loro partecipazione numerose personalità fra le più rappresentative del mondo culturale, scientifico ed artistico del nostro Paese. Dopo un discorso di apertura del sen. Jaures Busoni a nome della presidenza, il segretario generale dell'Associazione, on. Paolo Alatri, svolgerà la relazione congressuale. Ai lavori del congresso, che proseguirà nel pomeriggio di domani e nella giornata di domenica, sarà presente anche una delegazione sovietica guidata dal ministro per la cinematografia, Romanov. Nella se-

ra di domani, al cinema Qui-Roma, presso la Sala Sirovoni, si metterà in onda una mostra dei delegati al film sovietico « Nuova Bablona ». Com'è noto, la preparazione del congresso si è svolta attraverso una serie di iniziative, tra le quali l'invio a un vasto numero di personalità dell'arte, della scienza e della cultura di tutte le regioni italiane di un questionario riguardante il problema delle relazioni culturali tra i due Paesi. Le numerose e nutrite risposte al questionario hanno confermato il vivo interesse che oggi esiste nei più diversi ambienti della cultura italiana nei confronti della società sovietica e di intellettuali italiani, al di sopra di ogni possibile divisione ideologica

ra di domani, al cinema Qui-Roma, presso la Sala Sirovoni, si metterà in onda una mostra dei delegati al film sovietico « Nuova Bablona ». Com'è noto, la preparazione del congresso si è svolta attraverso una serie di iniziative, tra le quali l'invio a un vasto numero di personalità dell'arte, della scienza e della cultura di tutte le regioni italiane di un questionario riguardante il problema delle relazioni culturali tra i due Paesi. Le numerose e nutrite risposte al questionario hanno confermato il vivo interesse che oggi esiste nei più diversi ambienti della cultura italiana nei confronti della società sovietica e di intellettuali italiani, al di sopra di ogni possibile divisione ideologica

Approvata dal Concilio la libertà d'informazione

A larghissima maggioranza, e senza discussioni, il concilio ecumenico ha approvato ieri lo schema « Sui mezzi di comunicazione sociale », cioè sulla stampa, sulla radio, sui cinema, sulla TV, sui teatri, e così via. Dal riassunto distribuito ai giornalisti, sembra trattarsi di un documento che segna un progresso rispetto alle posizioni illiberali del passato. Esso, infatti, « sottolinea con forza il diritto che l'uomo ha, soprattutto oggi, di essere informato oggettivamente e tempestivamente », aggiungendo che « l'informazione deve essere esatta e precisa, senza urtare né la carità né la giustizia », e che « deve sempre tenere presente l'uomo, i suoi diritti e la sua dignità ».

« La libertà d'informazione » prosegue lo schema « deve essere protetta con ogni mezzo dai poteri civili », ma pone una limitazione grave, perché impedisce di ambiguità, « aggringendo » il potere civile a tenersi a intervenire quando se ne facesse cattivo uso. Per quanto riguarda l'arte, lo schema ammette che la rappresentazione del male può aiutare a conoscere l'uomo in profondità. Insomma, pur con tutte le « necessità » che del testo comprensibili, siamo finalmente molto lontani dal prete belluino: « Li libri non sono cose da cristiani, figli pe' carità, nu' li legge ». a. s. Antonio Di Mauro

Situazione critica a Palazzo Vecchio

Firenze: oggi dimissioni della Giunta La Pira?

I partiti decidono per il governo della Regione

Val d'Aosta. I prossimi giorni saranno quasi certamente decisivi per la formazione del Governo regionale valdostano. L'invito dell'Unione Valdostana alla costituzione di una maggioranza di « salute pubblica », comprendente tutti i partiti della Valle ad eccezione del MSI e avente come obiettivo la conquista di una piena autonomia è caduto in seguito alla risposta della DC - del PSDI e del PLI. Dal canto suo, la DC ha riproposto una soluzione di centro-sinistra con socialisti, socialdemocratici e comunisti che dovrebbe ripristinare in Valle d'Aosta il regime della discriminazione già condannato nelle elezioni regionali del '59, nelle politiche del 26 aprile e, ancora, nelle regionali del 27 ottobre scorso. Per ottenere da PSP e U.V. l'assenso a questa formula, la DC, con atteggiamento clamorosamente ricattatorio, ha promesso di « impegnarsi » finalmente ad attuare lo Statuto speciale valdostano che essa stessa, da quindici anni, rifiuta di applicare. Rientrato da Roma, al termine di una serie di colloqui con i dirigenti nazionali del suo partito, il segretario regionale della DC, avvocato Malagutti, non è stato tuttavia in grado di esprimere una sua dichiarazione che valga a sostenere la pretesa volontà democristiana di passare dalle parole ai fatti. Nelle sue dichiarazioni ufficiali, il PCI ha confermato la propria adesione allo schieramento unitario, autonomista e popolare, convogliato dal risultato di un quadriennio di amministrazione e dal verdetto delle urne. Sulla stessa linea si muovono le più recenti prese di posizione della Federazione valdostana del PSI. Da stamane è presente ad Aosta il dottor Somaschini, del Comitato Centrale socialista, incaricato dalla direzione nazionale del PSI di seguire gli sviluppi della vicenda politica valdostana.

La DC ha sostanzialmente accolto la richiesta del PSDI di portare la crisi comunale alle estreme conseguenze. Dalla nostra redazione FIRENZE, 14. Nella seduta del Consiglio comunale, fissata per domani alle ore 18 nel Salone dei Ducento, in Palazzo Vecchio, la Giunta comunale ed il sindaco prof. La Pira si presenteranno dimissionari? L'interrogativo è legittimo poiché, nelle ultime ore di ieri, la crisi di Palazzo Vecchio è ulteriormente precipitata: la giunta provinciale e la direzione comunale della DC, al termine di una riunione conclusa, hanno approvato all'unanimità un documento assai grave con il quale si accoglie, in sostanza, la richiesta del PSDI di portare fino alle estreme conseguenze la crisi di Palazzo Vecchio: nel documento, infatti, si respinge inequivocabilmente la possibilità di una collaborazione a due, fra DC e PSI nell'amministrazione comunale - anche ove vi fosse l'appoggio esterno del PSDI e si prospettano due sole alternative: quella del commissario prefettizio o quella di un governo monocolore DC, con l'appoggio esterno del PSI e del PSDI. La grave posizione della DC è stata illustrata ieri sera dal segretario provinciale Butini e dal capogruppo consiliare in Palazzo Vecchio, Matteini, al quale la DC ha demandato il compito di illustrarla nel corso della seduta del Consiglio comunale. La decisione della DC costituisce non solo un elemento di pressione e di ricatto nei confronti del PSDI, al quale non resterebbe che scegliere fra tre soluzioni: accordarsi su un programma ancorato ad una visione politica neo-centrista; commissario prefettizio o monocolore dc; ma, anche e soprattutto un grave atto antidemocratico, nei confronti dell'intera cittadinanza, alla quale la DC ed il PSDI intendono imporre il commissario prefettizio. Il preciso riferimento alla impossibilità di un governo a due, sia pure con l'appoggio esterno del PSDI, mette in luce, in modo chiaro ed inequivocabile la natura e la funzione del centro-sinistra concepiti e voluti dalla Democrazia cristiana e dalle forze della destra: quella di spezzare l'unità della classe operaia e delle forze lavoratrici. La cosa appare tanto più grave a Firenze, ove esistono forze avanzate anche nell'interno del movimento cattolico e dove è maturato e si è consolidato un movimento unitario che esige un governo locale capace di raccogliere le esigenze di profondo rinnovamento politico e democratico, che partono dal basso. Ma a queste esigenze si risponde, da parte dc, ancora una volta, con un netto rifiuto, con la preclusione a sinistra, anche se questa posizione porta diritto al commissario prefettizio.

Proposto alla Commissione Fuori dal governo chi è compromesso con la mafia. Il PCI sollecita un passo presso Segni. I deputati e senatori comunisti membri della Commissione di inchiesta sulla mafia, nella riunione di ieri del consesso hanno chiesto che sia portata a conoscenza del Capo dello Stato e del presidente del Consiglio designato la proposta, formulata l'altro giorno, di escludere dal futuro governo quei parlamentari ai quali - sia negli interrogatori di alti funzionari, ex magistrati, sindacalisti e uomini di cultura, sia nelle informazioni e nei rapporti inviati da organi pubblici - si attribuiscono rapporti con la delinquenza organizzata in Sicilia. Nella seduta di ieri, la commissione di inchiesta ha ascoltato altri due sindacalisti siciliani: Leto della UIL e Gullò della Cisl; anch'essi hanno chiesto di escludere dal futuro governo quei parlamentari ai quali - sia negli interrogatori di alti funzionari, ex magistrati, sindacalisti e uomini di cultura, sia nelle informazioni e nei rapporti inviati da organi pubblici - si attribuiscono rapporti con la delinquenza organizzata in Sicilia.

Da Segni il presidente del Tanganica



ATTENZIONE! Prosegue lo sciopero ai passaggi a livello

Prosegue oggi lo sciopero degli assuntori delle Ferrovie dello Stato. Lo sciopero è stato deciso in seguito alla risposta negativa, data dall'azienda ferroviaria, alla richiesta sindacale di un adeguato assegni aggiuntivo mensile per gli assuntori ferroviari, già acquisito da tutti i lavoratori statali. L'altro motivo che ha sollecitato le organizzazioni sindacali della categoria alla proclamazione dello sciopero va ricercato nell'inebbiamento delle trattative per la revisione della settimana lavorativa del settore che attualmente raggiunge le 72 ore. Lo sciopero si concluderà a mezzanotte di oggi.

Il presidente della Repubblica del Tanganica, Mwalimu Julius Nyerere, attualmente in visita a Roma, è stato ricevuto ieri al Quirinale dal presidente Segni. Dopo un colloquio tra i due capi di Stato, l'ospite è stato intrattenuto a colazione insieme al suo seguito. Nella foto: Segni stringe la mano a Nyerere.



15 NOVEMBRE '43

# Ricostruita attraverso documenti e testimonianze dirette

# LA LUNGA NOTTE DI FERRARA

«Sono stati trovati undici cadaveri di ignoti: si ignorano completamente le cause e gli autori di queste morti». In questo patto stile burocratico il questore di Ferrara, vent'anni or sono, comunicava alla magistratura l'uccisione del 15 novembre. Gli undici cadaveri giacevano ancora sconosciuti riversi, a gruppi o isolati, sotto gli spalti del Castello, su Montagnone, in Piazza Boldini; i militi delle brigate nere puntavano le armi sui passanti impedendo alle madri e alle spose di avvicinarsi e di piangere. Uno di costoro sedeva a cavalcioni sulla murata del Castello e fumava lasciando cadere con ostentazione la cenere sui corpi. Ciò che il questore stimava opportuno ignorare, tutta Ferrara lo sapeva e lo vedeva: né gli assassini, in realtà, tentavano di nascondersi; lo tenteranno poi, ma allora andavano a gara nell'attribuirsi il merito dell'impresa, elevata a monito e ad esempio per il resto d'Italia destinata ad essere del pari «ferrizzata», commessi dissero e fecero.

L'uccisione, compiuto nell'ombra della notte, apparve così alla luce del sole: eloquenti testimonianze della capacità dei fascisti di Salò nel gareggiare in ferocia coi camerati germanici, superandoli perfino in questo caso, se è vero che questi deplorarono a cose fatte la «bestialità» commessa dagli alleati. Rimprovero non privo di logica da parte di coloro che volevano mantenere nelle proprie mani il monopolio del potere e, di conseguenza, del terrore su cui si basava, lasciando ai fascisti le più modeste e spregevoli opere di bassa giustizia da essi ordinate.

Quindici novembre quarantatré: ricordiamo la data. La repubblica di Salò, dopo la liberazione di Mussolini, muove i primi passi. Il nuovo fascio si riunisce a Verona in congresso, sotto la presidenza di Pavolini. Il duce invia un messaggio da cui l'ambasciatore tedesco Rahn ha tranquillamente deppennato le frasi «sulla preservazione dell'integrità territoriale», visto che l'Alto Adige e le terre limitrofe sono già praticamente annesse al Reich. Il clima è burrascoso: si vocifera di rivoluzione, di ritorno alle origini, e si reclama la testa di Ciano e dei membri del Gran Consiglio che hanno tradito il regime dopo averne profittato.

centotrenta uomini armati fino ai denti, la feccia del fascismo decisa a vendicarsi di tutto e di tutti: del 25 luglio, degli antifascisti dei fascisti traditori che hanno fiutato il vento infido e si tengono da parte. Comandante della spedizione è il console Giovan Battista Riggio; capo dei veronesi è Nino Furlotti, mentre l'inchiesta «civile» viene affidata a Enrico Vezzolini che immediatamente si insedia nella Federazione e ne assume la direzione. Dal la pena di ricordare, come riprova della indiscriminata volontà vendicativa da cui sono mossi questi uomini, che il Riggio e il Vezzolini furono poi tra i giudici che votarono la morte al processo di Verona, mentre il Furlotti vi comandò il plotone d'esecuzione e personalmente diede il colpo di grazia a Ciano. (Del che si è vantato recentemente su un rotocalco). E' gente assetata di sangue: viene per uccidere e uccidere.

Uno dei primi atti compiuti dai vendicatori è l'arresto del Commissario della Questura di Ferrara, del vice-questore e del tenente dei carabinieri, Garoppo. Perché? Perché questi tre funzionari hanno effettuato le prime indagini sulla uccisione del Ghisellini ed hanno rilevato una serie di indizi che denunciano qualcuno dei suoi fidi: egli è stato colpito alla nuca, in macchina, da persona che gli sedeva alle spalle; si trattava evidentemente di un conoscente, altrimenti il Ghisellini non l'avrebbe fatto salire e mettere dietro. Chi aveva interesse alla sua morte? Tutti sanno a Ferrara che il maggior nemico del Federale (considerato un «moderato») era un tal Govoni, avventuriero violento e pazzoide, capo del gruppo «estremista». Per sbarazzarsi di costui, il Ghisellini aveva raccolto un dossier sui pretesi servizi del Govoni (spacciati per ex federale di Zara, legionario fiumano, superdecorato ecc.) e si preparava a presentarlo al Congresso. L'altro lo precedette sulla via di Verona e lo uccise o lo fece uccidere. I camerati lo sapevano benissimo, tanto che si sbarazzarono ben presto del Govoni, fattosi sempre più turbolento e aggressivo: dapprima lo confinarono, poi lo arrestarono e, infine, lo consegnarono ai tedeschi da cui fu liquidato a Dachau. Triste fine di un triste figlio.

Va da sé che i fascisti non potevano lasciar circolare una simile verità. Al contrario, dovevano trasformare in marire dell'idea la loro prima vittima e cancellare il proprio delitto con altro sangue innocente. La vendetta doveva riversarsi tanto più brutale, quanto più era gratuita.

Ed eccoci alla sera del quindici novembre: gli squadristi rastrellano la città adombrata in cerca di ebrei e di antifascisti: stranieri i primi, nemici tutti, come dichiara la Carta approvata a Verona. Sia i padovani che i veronesi hanno bisogno di una guida locale che conosca nomi e indirizzi: si aggregano quindi agenti, carabinieri e militi, oltre a un buon numero di camicie nere ferraresi, col compito di controllare la polizia talora infida. In tal modo i ricercati vengono facilmente trovati nelle proprie case. Salvo i comunisti, pratici di lotta clandestina, la maggior parte degli antifascisti non aveva preso nessuna precauzione per sottrarsi a un possibile arresto, ed anche chi vi aveva pensato se l'era presa comoda. L'avvocato Longhi, ad esempio, ben noto sin d'allora come socialista, aveva progettato di scappare. Ma — come mi racconta egli stesso — si mise a tavola intanto che i famigliari gli preparavano qualcosa da portare via. In tal modo lo catturarono, mentre sorbiva la minestra, due squadristi e due poliziotti che lo avevano guidati, ma che temerò a mostrarsi spiacenti della brutta parte: «Guardi lei, avvocato, cosa ci tocca fare». E anche questo è tipico dei tempi e dei personaggi.

Tra i suoi angeli custodi, due allegri e due tristi, l'avvocato Longhi giunse alla Caserma Littorio, dove venivano fatti affluire i catturati. Lo stanzone andava affollandosi di gente di tutte le categorie: operai e intellettuali, ex fascisti e antifa-

scisti. Verano il gelataio Calderoni, soprannominato Gigetto, noto antifascista; la vecchia maestra Ada Costa, socialista, già tante volte arrestata e destinata a morire qualche mese dopo in carcere; l'avvocato Zanatta del Partito d'Azione; il senatore Emilio Ariotti, vecchio fascista deluso che non aveva aderito alla repubblica sociale; l'illusionista Masiero, il garagista Gullini... Più tardi arrivarono gli ebrei: Vittore e Mario Hanau, padre e figlio; l'avvocato Giuseppe Bassani, cieco, accompagnato dalla moglie, che non aveva voluto abbandonarlo; l'ottantenne dottor Umberto Ravenna, il vecchio ingegner Silvio Finzi e molti altri destinati a morire più tardi nei campi di sterminio tedeschi. In totale furono settantaquattro i rastrellati di quella notte, più altri tre assassinati così come capitava.

## «Le persone chiamate escano con me»

Chiusi nello stanzone fumoso e male illuminato della caserma Littorio, i prigionieri non sapevano quanto accadeva fuori né, in fondo, si rendevano esattamente conto della situazione. Ne discutevano tra loro quasi un po' accademicamente e i più pessimisti profetizzavano la deportazione in Germania, come una specie di esilio duro da cui si sarebbe tornati, alla fine della guerra. Certo, a scuotere gli animi, era ogni tanto un milite dalla faccia patibolare che esclamava soddisfatto, guardandosi in giro: «Tutta carne da macello». Ma sembra una esagerazione retorica. Ansioso, il senatore Ariotti, che per lunga consuetudine coi fascisti li conosce meglio, domanda al capocarceriere: «Qual è la mia sorte?» e si sente rispondere: «Per stanotte sarà ospite». Risposta che, alla luce dei fatti, risuona terribilmente equivoca; ma forse allora neppure l'Ariotti vi lesse una sentenza di morte.

E' difficile oggi comprendere questa tranquillità, se non si avverte che, in quel momento, coloro che stavano dentro e coloro che stavano fuori, i prigionieri e i carcerieri, vivevano praticamente in due epoche diverse. I primi continuavano a ragionare secondo i principi civili della giustizia, per cui il castigo segue alla colpa, in equa proporzione. I carnefici, invece, erano ormai impegnati di una bestialità che proprio sull'innocente si vendica di se stessa e cerca un'assurdo livellamento nell'umiliazione del giusto.

Nella Federazione fascista sta infatti svolgendosi, in queste ore, la scena selvaggia della preparazione dell'uccisione. Il Vezzolini e il Riggio — cui si aggiunge poi l'ispettore generale del fascio repubblicano Franz Fagliani — stendono il piano della rappresaglia. Si discute sul numero delle persone da fucilare. Un tal Cirò Randi, centurione della milizia, vorrebbe che se ne ammazzassero venti al giorno sino al ritrovamento degli assassini del Ghisellini. Il Govoni nasconde la cattiva coscienza col sostenere le tesi più estreme. Ci si orienta verso trentacinque esecuzioni sino a che — pare — viene dal Pavolini l'ordine di «non fare bestialità». Così si scende a dieci (ma poi se ne aggiunge ancora una strada facendo). Restano solo da scegliere i nomi.

Verso la mezzanotte — mentre il Vez-

zolini, il Riggio e il Fagliani litigano fra loro per decidere «chi comanda qui» — vengono convocati i «triumfatori della federazione», affinché scelgano negli elenchi i nomi dei concittadini da inviare alla morte. Solo due tra i chiamati si presentano, ma rifiutano il dubbio onore. Grida allora il Riggio: «Faremo noi e sarà peggio», e la cerimonia vien fatta non si sa con quali criteri, ma indubbiamente con l'aiuto di qualcuno dei posti, tra i più scabrosi che si aggirano quella notte in Federazione urlando dissenso minacce. E non sono pochi.

Due erano gli elenchi in cui scegliere: quello dei settantaquattro rastrellati per l'occasione e, inoltre, quello dei trentun prigionieri politici, trattenuti in carcere da oltre un mese grazie allo zelo del comandante regionale della milizia, generale Zauli. Arrestati il 7 ottobre e per note manifestazioni di sentimenti antifascisti, questi trentuno erano stati offerti alle autorità hitleriane come autori di un inesistente complotto antifascista. Di questo eccesso di zelo, gli occupanti non si mostrarono grati, e in mancanza di qualsiasi elemento di prova, ordinarono la scarcerazione dei detenuti. E' uno dei casi in cui i repubblicani si rivelarono aguzzini più spietati dei tedeschi stessi. Lo Zauli, ignorando l'ordine, mantenne tutti quanti in prigione, evidentemente convinto che sarebbero venuti buoni, prima o poi. E questa fu l'occasione.

Alle quattro di notte, una squadra d'azione veronese al comando del Furlotti (il futuro boia di Ciano) si presentò al carcere e chiese la consegna di quattro detenuti del gruppo: il dottor Pasquale Colagrande, sostituto Procuratore del Re, colpevole di aver liberato personalmente il 25 luglio gli antifascisti chiusi nelle carceri ferraresi; l'avvocato Ugo Teglio, ex confinato e attivo nella cospirazione sebbene nella sua qualità di ebreo, corresse un doppio rischio; l'avvocato Giulio Fazzi, socialista ed ex detenuto politico, e il commerciante Alberto Vita Finzi, padre di sei figli, cui si imputano la razza ebraica e le dimostrazioni di gioia al momento della caduta del fascismo.

All'ordine di consegnare i quattro prigionieri, il direttore del carcere, Giovanni Gusmano, si oppone chiedendo un decreto del magistrato. Viene condotto in federazione e minacciato sino a quanto capitola. Non tutti sono eroi. I quattro vengono prelevati dalle celle e avvisati che «sarebbero stati trasferiti altrove». Erano tranquilli, tanto che l'avv. Teglio chiese al direttore la restituzione di una piccola somma — sequestratagli al momento dell'arresto — per le necessità eventuali del viaggio. L'avv. Fazzi si rese invece conto del destino cui andava incontro e depositò l'orologio all'ufficio matricola affinché venisse consegnato alla sorella; tentò anche di resistere abbracciandosi alle sbarre del cancello e reclamando la presentazione dell'ordine di trasferimento delle autorità. Fu strappato a forza e caricato sulla camionetta che attendeva all'uscita. In via Roma, di fronte al Castello, i prigionieri furono abbattuti selvaggiamente. Il Furlotti si difese più tardi giurando di aver solo effettuato la traduzione. La cosa, oggi, ha poca importanza: o lui o un altro, o uno tutti della medesima banda di assassini.

Contemporaneamente, una simile procedura si svolgeva nella caserma Littorio dove erano accatati i settantaquattro rastrellati nella notte. «Verso le quattro e mezzo del mattino — racconta l'avvocato Longhi — entrarono nel salone due militi, di cui uno teneva in mano bene aperto un foglio di carta protocollo. Intuitivo subito che qualche provvedimento era stato emesso e sarebbe stato loro annunciato. La decisione, dopo l'attesa

sifibrante, provocò un attimo di sollievo. Buone o cattive, le notizie avrebbero dato comunque luogo ad una soluzione. Uno dei militi lesse: Emilio Ariotti, poi Zanatta Mario, indi Hanau Mario e Vittore. «Le persone chiamate escano con me». Chiese se tutti fossero in possesso della carta d'identità o documenti per il loro riconoscimento. Tutti e quattro se ne furono con disinvoltura, staccandosi dal gruppo che aveva fatto ressa presso la porta per conoscere le disposizioni.

Anche questi vengono condotti in via Roma, pochi metri discosto, e ammazzati. I due Hanau, padre e figlio cadono abbracciati in un ultimo gesto d'amore e di mutua difesa.

Ma la tragica notte non era ancora terminata. Le bande di sgherri, guidate dalla polizia e dagli squadristi locali, percorrevano le strade in cerca di nuove vittime. In via Madama si fermano di fronte all'abitazione di Arturo Torboli, il ragioniere capo del Comune che, dopo il 25 luglio era stato incaricato della liquidazione dei conti delle Case del Fascio. In tal modo aveva scoperto le malversazioni compiute dai vecchi gestori o, almeno, costoro temevano che le avesse già scoperte.

Bussarono alla porta coi calci dei moschetti — mi racconta il figlio, prof. Armando — e mia madre andò alla finestra a guardare. «Ci sono i fascisti» disse. Anch'io guardai e scorsi alcuni individui in tute militari. Mio padre era certo che cercassero me che ero ancora giovane e avevo rifiutato di iscrivermi al fascio repubblicano e mi fece scappare dalla finestra sul retro. Attraverso una serie di cortili raggiunsi l'Istituto di Fisiologia dove abitualmente lavoravo e, da lì, intesi le sparatorie sugli spalti.

## Dopo l'eccidio, rastrellamenti e deportazioni

Non cercavano di lui, ma il padre. Assieme al vecchio antifascista Gerolamo Savonuzzi, ingegnere capo del Comune, fu assassinato al Montagnone, un rialzo presso le mura della città dove un cippo ricorda ora i due caduti.

Un'altra squadra si recò alla stazione dove lavorava il giovane Cinzio Belletti, un manovale che non si interessava di politica. Perché lo presero? Non si sa. Certo era quello che meno di tutti pensava di perdere la vita in quella notte. La madre, una vecchietta diventata ancora più piccola a forza di curarsi sul lavoro, lo vide l'ultima volta all'osteria della Fascina dove rideva allegramente assieme ad una ragazza. «Mo che fai ancora qui — gli disse — Va a lavorare che è tardi!». Lui si fece prestare una bicicletta e corse alla stazione dove era di turno. Fu abbattuto in Piazza Boldini e appoggiato al muro stava la bicicletta, tanto che si disse che era stato colpito mentre fuggiva per sottrarsi all'alt. Nessuno vide l'assassino e il mistero è rimasto. All'alba, mentre andava a spesa, la mamma lo vide riverso tra la gente che fissava atterrito il cadavere e cadde a terra urlando sul corpo insanguinato del figlio.

Questa fu la «lunga notte» di Ferrara. Tra i tanti particolari raccolti in seguito, quello forse più indicativo dello spirito del tempo è l'attonita sorpresa della cit-

tadinanza, al risveglio, nel trovare le vie piene di morti. Nessuno aveva neppure immaginato la possibilità di una simile strage. Essa era così estranea al costume civile dell'Italia che non l'intuirono neppure il giovane Torboli che udì i colpi di moschetto dall'Istituto di Fisica, né la signora Teglio che, nascosta presso amici, aveva inteso la sparatoria che falciava la vita del marito e, al mattino, vedeva piangere le donne di casa e non aveva che piangere per lei. «Ci eravamo parlati qualche giorno prima in carcere — mi dice — e mi aveva raccomandato di nascondermi e di preparare tutto per fuggire in Svizzera non appena l'avessero liberato. Poi ancora lo scorsi dalle finestre di casa Hirsch che davano sul cortile del carcere mentre lo conducevano alla passeggiata. Fu l'ultima volta. Lo rividi solo morto e neppure volevano darmi il suo corpo».

I morti rimasero infatti esposti a lungo dov'erano caduti, mentre i fascisti inquadravano con le armi la popolazione per trascinarla ai funerali del federale Ghisellini. Poi vennero sepolti quasi di nascosto. Ma la stampa fascista piuldi esaltando il massacro.

L'uccisione del federale di Ferrara — scriveva il Resto del Carlino — non è rimasta invecchiata. E' ormai chiaro che l'anarchia delinquente di individui senza virtù e senza patria voglia ripeter oggi la tragedia del '19 e del '20 quando, contro i camerati che lottavano per gli ideali, ordinarono agguati vigliacchi per tutte le strade e le piazze della provincia. Oggi il fenomeno è ancora più ignobile perché si sviluppa mentre il nemico è alle porte. Questi attentatori, questi selvaggi assassini sono sicari del nemico e come tali vanno scovati e puniti esemplarmente. Ci risulta che la rappresaglia giudiziaria per l'uccisione del federale di Ferrara è stata, come doveva essere, fulminea e risoluta, mentre accanto al corpo inanimato del nuovo Martire, si raccolgono i vendicatori in schiere sempre più vaste, perché l'infame persecuzione fratricida degli assassini fa rivoltare la coscienza».

In questi termini la coscienza del Carlino mise l'ultima pietra sulla legalità. Da allora la ferocia fascista non conosce più limiti. I rastrellamenti degli ebrei, cominciati quella notte, si infittiscono: centotrenta vengono deportati in Germania e due soli ne tornano semivivi, tanto che uno morì ben presto per le sofferenze. La caccia agli antifascisti porta, un anno dopo, all'eccidio del Caffè del Doro in cui vengono assassinati dalla squadra del De Santis sette componenti del Comitato di Liberazione. Quattrocentotrentaquattro partigiani cadono con le armi in pugno. Poche città come Ferrara pagano un così alto tributo alla libertà d'Italia.

Quanto ai protagonisti degli eccidi in loro sorte fu varia. Il Vezzolini, sorpreso in Piemonte dove aveva trasferito la sua attività sanguinaria, fu giudicato e fucilato a Novara subito dopo la liberazione. Il Govoni, come s'è detto, finì a Dachau per piano dei suoi camerati. Il Riggio, condannato a trent'anni dalla Corte d'Assise di Ferrara, si nascose e morì latitante a Roma, prima della revisione del processo. Franz Fagliani, giudicato a Perugia, esercitò ora la sua professione di medico in quella città. Il Furlotti, condannato a morte e poi, via via, amnistiato, è oggi un esponente del Msi in quel di Messina; è benestante, rispettato e vende ai rotocalchi le sue memorie. La mamma del Belletti, l'undicesimo fucilato, ha quattordicimila lire di pensione al mese e le arrotonda spazzando la chiesa protestante.

Rubens Tedeschi

I fascisti spianano le armi sul luogo dell'eccidio del 15 novembre 1943 a Ferrara, mentre i caduti giacciono ammucchiati contro il muretto del Castello. E' questa una inquadratura del film di Florestano Vahcini «La lunga notte del '43», liberamente ispirato ad una «storia ferrarese» di Giorgio Bassani.

## La «vendetta» brutale dei fascisti

Nel corso di questa tumultuosa assemblea giunge la notizia che il federale di Ferrara, Iginio Ghisellini, è scomparso. Pavolini è all'altezza della situazione: ordina che si fucili un antifascista ogni due ore, sino al ritrovamento del Ghisellini, vivo o morto. Prima che si esegua questa pazza disposizione, si apprende però da Certo che il cadavere del federale è stato scoperto in un canale laterale alla strada. Ne vien dato pubblico annuncio al Congresso. Possiamo rileggere l'episodio sul Corriere della Sera dell'epoca: «Nel silenzio Pavolini dice: "Il Commissario Federale di Ferrara che avrebbe dovuto essere qui con noi, il comandante Ghisellini, tre volte medaglia d'Argento, tre volte medaglia di bronzo è stato assassinato con sei colpi di rivoltella. Noi eleviamo a lui il nostro pensiero. Egli sarà immediatamente vendicato". Dalla assemblea si leva concorde un urlo di indignazione: "A Ferrara, tutti a Ferrara!". Ma il segretario del partito ordina che i lavori siano continuati, mentre dispone che i rappresentanti di Ferrara raggiungano la loro città, e che assieme ad essi vadano formazioni della polizia federale di Verona e squadristi di Padova».

Le squadre partono: sono centoventi,



Nella Federazione comunista romana

# Trivelli sostituisce Bufalini chiamato a un incarico nazionale

## Il compagno Fredduzzi vicesegretario, i compagni Della Seta, Giuliana Gioggi, Maderchi e Verdini nella segreteria - Il Comitato direttivo



La Direzione del PCI ha chiesto alla Federazione romana che il compagno Paolo Bufalini, membro della Direzione e segretario della Federazione, sia messo a sua disposizione per assumere un incarico nazionale, che verrà proposto al CC nella sua prossima riunione. La Direzione ha inoltre chiesto che il compagno Leo Canullo, membro del Comitato centrale, assuma un nuovo incarico presso il Comitato centrale stesso.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Roma nella riunione del 13 novembre, dopo ampia discussione, hanno deciso di accogliere le queste richieste e hanno eletto segretario della Federazione il compagno Renzo Trivelli, membro del CC, vice-segretario il compagno Cesare Fredduzzi, membro del CC, e membri della segreteria i compagni Piero Della Seta, Giuliana Gioggi, Italo Maderchi e Claudio Verdini.

Nel Comitato direttivo sono stati eletti i compagni: Renzo Trivelli, Cesare Fredduzzi, Maurizio Bacchelli, Gino Cesaroni, Paolo Ciofi, Rino Dal Sasso, Piero Della Seta, Edoardo D'Onofrio, Ercolo Favelli, Primo Feliziani, Giorgio Fusco, Giuliana Gioggi, Aldo Giunti, Italo Maderchi, Olivio Mancini, Enzo Modica, Teodoro Morino, Otello Nannuzzi, Aldo Natoli, Edoardo Perna, Luigi Pintoni, Giovanni Ranalli e Claudio Verdini.

La Segreteria della Federazione romana ha deciso di convocare un attivo provinciale del Partito per il 28 novembre prossimo, per fare il punto sulla compagnia di tesseramento. In questa occasione, i comunisti romani rivolgeranno il loro saluto al compagno Paolo Bufalini e agli altri compagni che sono stati chiamati a nuove responsabilità.

Nella foto i compagni Bufalini e Trivelli

Voto del Consiglio comunale

# Centrale: sciolta la Commissione

## Approvati tre ordini del giorno comunisti

Il Consiglio comunale ha deciso ieri sera lo scioglimento della Commissione amministratrice della Centrale del latte. La richiesta, dopo l'ultimo colpo di scena delle dimissioni a catena nell'azienda di via Giolitti, pendeva già da tempo in Campidoglio. La votazione formale, tuttavia, è stata tutt'altro che pacifica, poiché la Giunta comunale aveva dimenticato... di preparare la delibera necessaria da sottoporre all'assemblea capitolina. Pretendeva che si votasse su di un ordine del giorno presentato dal capigruppo della maggioranza, ma il compagno Giolitti ha fatto rilevare l'assurdità della

Proclamato dai dipendenti

# Sciopero alla Provincia

## Decisione unitaria - La Giunta ha ignorato le richieste dei sindacati

Uffici deserti, il 21 novembre prossimo, a Palazzo Valentini. I lavoratori dipendenti dall'Amministrazione provinciale hanno deciso di scioperare per due ore. La lotta è unitaria: CGIL, CISL e UIL sono al fianco del personale. La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa unanimemente al termine di una grande manifestazione che ha avuto luogo a Palazzo Valentini.

L'assemblea — dice un comunicato dei lavoratori — nel decidere la lotta e nel riservarsi di proseguire la agitazione su più vasta scala e con maggiore asprezza, ha inteso protestare contro l'assoluta passività della Giunta di fronte ai problemi in discussione e riconfermare la giustezza di tutte le richieste avanzate in relazione alla concessione di quei benefici che sono oggi necessari per far fronte all'aumento del costo della vita e che già altre amministrazioni hanno concesso ai propri dipendenti.

Sono ormai passati quasi tre mesi dal giorno che i sindacati, unitariamente, hanno presentato i punti rivendicativi dei lavoratori ma nessuno, fino ad oggi, ha voluto dare ascolto a quelle giuste richieste. Si tratta di rivendicazioni importanti che, se sottolanciate ai lavoratori — riguardano la concessione dell'assegno integrativo e il conglobamento, nonché altri problemi particolari di categoria, che si trascinano da tempo tempo e per la cui soluzione, la Giunta aveva assunto precisi impegni, purtroppo mai rispettati. Di fronte al disinteresse degli amministratori provinciali rimaneva una sola via per i lavoratori: la via della lotta unitaria. L'hanno imboccata, decisi a percorrere fino in fondo, intensificando la azione e moltiplicando le iniziative. C'è da augurarsi che gli amministratori vogliono esaminare con maggiore serietà il problema, e rivendicazioni sono legittime: non si può continuare a ignorarle.

## Grave lutto di Franco Gerardi

E' morta ieri mattina la signora Elena Fanlini Gerardi, madre del compagno Franco Gerardi, vice-direttore dell'Unità. I funerali si svolgeranno questa mattina, alle ore 12, presso l'obitorio di via Manfredi Azzurra 207. Al compagno Gerardi, le sentite condoglianze della redazione dell'Unità.

# Morendo salva il nipotino



La sciagura alle 9 di ieri mattina in Corso d'Italia: nel traffico convulso una donna attraversa tenendo per mano il nipotino. Pochi passi e un pullman dell'Atac la travolge: l'anziana signora trova la forza di spingere il piccino lontano dal pericolo. Il bambino è salvo...



Nella foto in alto: Corso Italia, il luogo dove è avvenuta la sciagura. La freccia indica le strisce dove è avvenuto l'investimento, il corpo è stato lanciato ad alcuni metri di distanza. Nelle altre foto in basso da sinistra: la nonna Albina Artoni, il nipotino Enrico da lei salvato, la cameriera e l'altra nipotina che hanno assistito alla sciagura

# L'autobus l'ha uccisa sulle strisce pedonali

## La donna portava all'asilo i nipotini - L'incidente davanti a decine di passanti - Disperata manovra dell'autista: «Sono rovinato!»

Nel traffico caotico e inesorabile di corso Italia, una nonna ha salvato morendo la vita al nipotino: Un attimo prima di essere travolta, quando ha visto piombare addosso il mastodontico autobus, ha lanciato lontano il bimbo che sulle strisce pedonali camminava a fianco, con la manina stretta nella sua mano. La spinta disperata ha evitato che il piccolo venisse anche lui ucciso. Decine di passanti hanno assistito, impotenti, all'agghiacciante scena. Quando sono accorsi Albina Artoni, la nonna, e il nipotino Enrico, il bimbo è stato lanciato ad alcuni metri di distanza. Nelle altre foto in basso da sinistra: la nonna Albina Artoni, il nipotino Enrico da lei salvato, la cameriera e l'altra nipotina che hanno assistito alla sciagura.

La donna, di nome Albina Artoni, aveva 73 anni, era vedova, viveva soltanto per i nipotini, Enrico e Paola. Era lei che li curava, era la compagna dei loro giochi: li conduceva ogni mattina alla scuola materna, nel pomeriggio nei prati di Villa Borghese. Il suo disperato gesto è stato anche l'ultima prova di affetto e di amore verso le creature che tanto amava.

Testo della tragedia, ancora una volta, corso Italia, nel tratto più terribile, più convulso, tra la Rinascente di Piazza Fiume e Porta Pia. Ogni mattina Albina Artoni attraversava quel tratto di strada, ogni mattina, e si dice veniva sfiorata dalle auto, malgrado fosse solita comportarsi con prudenza, camminando sulle strisce pedonali. Accompagnava i nipotini all'asilo e, proprio per timore delle auto, conduceva con se anche la donna di servizio, affidandole Paola.

Anche ieri mattina è andata così. La famiglia Artoni abita in corso Italia 97, il portone, al di là del marciapiede, si affaccia proprio sulle strisce pedonali dove è avvenuta la sciagura. La donna viveva con il figlio Umberto, impiegato al ministero del Tesoro, con la nuova Laura e con i nipotini Enrico di 5 anni e Paola di 4. Proviggiava verso le 9, ma la nonna ha voluto egualmente accompagnare i bimbi all'asilo, in via Sicilia presso le suore missionarie. Lei teneva per mano Enrico, la donna di servizio, Ila Venariello, le

camminava a pochi passi di distanza tenendo in braccio la piccola Paola. L'investimento è avvenuto in mezzo alla strada, sulle strisce, sotto gli occhi terrorizzati di decine di persone. Un autobus dell'ATAC ha travolto Albina Artoni. E' la vettura numero 112, della linea 8 baratto, targata 620642, guidata da Giuseppe Rubino, abitante in via Casilina 329. «Ho veduto la donna e il bimbo, ho frenato... ma è stato inutile... sono disperato, sono finito...» ha ripetuto fra i singhiozzi l'autista.

Era partito poco prima dalla stazione Tiburtina, alla guida dell'«8 baratto», aveva raggiunto il piazzale delle Provincie, poi quello della Croce Rossa, quindi Porta Pia e corso Italia. Era lanciato a forte velocità.

Soltanto in piena notte, in corso Italia, non c'è il caos. Forse Giuseppe Rubino guidava la vettura al massimo della velocità consentita dalle condizioni del traffico in quel momento. Questo è probabile. Non poteva essere comunque una forte velocità. L'«8 baratto» attraversa tutto il centro, dalla stazione Tiburtina a via Cipri, nel quartiere Trionfale. Tempo di percorrenza: trenta minuti. Per tentare di rispettare questo orario, gli autisti sono costretti continuamente a mille acrobazie, a sfruttare con rapide accelerazioni i sempre più rari tratti di strada libera.

L'autobus che Giuseppe Rubino guidava ieri mattina è di recente costruzione, avrà un anno di vita. Non appartiene all'ATAC, ma alla «Freccia del Lazio» di cui è amministratore unico il dottor Giuseppe Alessandrini.

un - re degli appalti - nel settore dei trasporti. L'Alessandrini è anche consigliere del PLI in Campidoglio (essendo subentrato a Malagodi) e fa parte della speciale commissione comunale del traffico e trasporti. La «Freccia del Lazio» ha nell'ATAC di Roma e nell'ATAN di Napoli le migliori clienti: la società fornisce gli automezzi, le aziende municipalizzate il personale. E la manutenzione? E i controlli? Dovrebbe eseguirli la ditta appaltatrice, ma gli autisti più volte hanno protestato, lamentando che riparazioni e manutenzioni venivano eseguite con leggerezza o non eseguite affatto.

«Ho frenato... ho frenato... ma non sono riuscito ad evitare l'investimento...», ha ripetuto più volte l'autista Giuseppe Rubino. La pesante vettura non si è bloccata. Forse i pneumatici sono slittati sul fondo stradale viscido per la pioggia. L'anziana signora aveva ormai oltrepassato la metà della strada, mentre, dietro, la cameriera con la piccola Paola in braccio, era appena scesa dal marciapiede. La donna di servizio ha veduto la signora Artoni travolta sotto i suoi occhi. E' rimasta impalata. «Signora... Enrico...» sono state le sue uniche invocazioni. Poi uno stridio di freni, un urlo. La anziana donna è stata investita dalla parte anteriore sinistra dell'autobus, ma prima dell'urto con una spinta disperata, ha trovato la forza di scagliare il nipotino lontano, in salvo. E' morta poco dopo. Nel delirio non ha fatto che mormorare il nome del nipotino: «Enrico... Enrico... fuggi...».

### Il giorno

Oggi, venerdì 15 novembre (319-46). Ore, mattina: Alberto, il sole, tramonta alle 16:52. Luna nuova domani.

### Cinquantenario

Sabato 30 novembre, il Presidente della Repubblica parteciperà alla manifestazione celebrativa del cinquantenario dell'ospedale psichiatrico «S. Maria della Pietà».

### Libri

Oggi, alle 18.30, presso la libreria Einaudi di via Veneto 56, sarà presentata la nuova edizione di «Un capitano a riporto» di Augusto Frassinetti, e «Un capitano a riporto» di Augusto Frassinetti, e «Un capitano a riporto» di Augusto Frassinetti.

### Conferenza

Lunedì alle 18, presso la libreria Einaudi (via Veneto 56), la scrittrice sovietica Agnès Baro, terrà una conferenza su «Lo sviluppo della letteratura sovietica per l'infanzia».

### Mostr

Si è inaugurata ieri, nella galleria «Sfagni» di via Bolognese 43, una mostra personale del pittore Mario Mauro.

### Conferenza

Si è inaugurata ieri una personale di Alberto Serrhini, nella galleria «La Baracca» in piazza di Spagna.

### A.R.C.I.

Le iscrizioni per il rinnovo della tessera dell'A.R.C.I. di novembre. Coloro che hanno già versato la quota di adesione possono passare presso la sede dell'associazione (via degli Avignonesi 12) per ritirare la nuova tessera.

### Concorso

L'Amministrazione provinciale ha bandito un concorso per il personale dirigente di 3 grado, del ruolo del personale dell'ufficio legale e del contenzioso.

### Contraffazioni

Nel mese di ottobre sono state elevate dai vigili urbani 126.883 contraffazioni, di cui 107.373 verbalizzate e 19.510 conciliate.

### Viaggi ENAL

L'ENAL organizza, dal 12 dicembre, un viaggio in Islanda. Iscrizione al prezzo di 1.250.000. La quota fissa è di L. 72.500.

### Culla

Nastro azzurro in casa del compagno Giorgio Serrhini è nato Stefano. Al compagno Giorgio, alla signora Anna Maderchi e al piccolo Stefano i vicinissimi auguri dei compagni della sezione Porta S. Giovanni e dell'Unità.

### Giovane domestica si uccide

Milena Sarpano, una domestica di 18 anni, abbandonata dal fidanzato, si è uccisa gettandosi dal balcone dell'appartamento dove abitava, al quarto piano di via Gallia 10, sotto gli occhi terrorizzati di decine di passanti. E' stata trasportata in fin di vita al S. Giovanni da un'ambulanza di passaggio, ma due ore dopo il ricovero la giovane è spirata.

### La sciagura di Malpasso

Gli ingegneri Chiffredo Belleri e Pierpaolo Rossi, accusati di omicidio colposo per il crollo del viadotto di Malpasso (sette operai vi persero la vita e altri quattro rimasero gravemente feriti) sono stati condannati a 15 anni di carcere dal Tribunale penale. I difensori Lia e Monaco hanno sostenuto la piena innocenza del Belleri, affermando che al loro cliente non spettava il compito di controllare il progetto del viadotto. Il processo prosegue oggi con l'intervento dell'on. Ungaro, in difesa dell'ing. Rossi.

### Sonnambulo contro la vetrina

Un tipografo di 16 anni - Fabrizio Ricciardi - ha sfondato la vetrina di un negozio, ferendosi leggermente, mentre in preda di un sonnambulo possedeva in piazza di via di Rionzo. Il giovane è stato sequestrato dagli stessi genitori, che l'hanno accompagnato al S. Giacomo, dove è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

### Jaguar contro Appia: 5 feriti

Cinque feriti, in uno scontro frontale avvenuto ieri sera sul marciapiede, all'altezza del viale per Fiumicino. Una Jaguar, condotta da Carlo Carnignati, ha sfondato, cozzando violentemente con un'Appia, guidata da Pier Luigi Rollino e Roberto Rubino, la pesante vettura di un'Appia di Rionzo. Il giovane è stato sequestrato dai suoi genitori, che l'hanno accompagnato al S. Giacomo, dove è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

...continua il

# SUPERCASA s.m.

Roma - Palazzo Italia (EUR)

A scopo strettamente propagandistico, per un sempre maggiore allargamento delle vendite, il SUPERMERCATO MOBILI ha stipulato un accordo con un gruppo di GRANDI INDUSTRIE per il lancio sul mercato di diverse migliaia di arredi a prezzi eccezionalmente bassi.

L'iniziativa, che non ha precedenti nel campo del mobile italiano, si concluderà inevitabilmente il 20 Novembre.

La manifestazione «SUPERCASA - SUPERMERCATO MOBILI» comprenderà cucine, salotti, soggiorni, camere, guardaroba, finestre, ecc.

Importante: per una parte di ambienti sarà sospesa la vendita all'assorbimento delle scorte.

Anche per questa manifestazione verranno mantenute le condizioni di vendita abituali del SUPERMERCATO MOBILI: consegna gratuita, garanzia, vendita rateale.

# SUPERMERCATO MOBILI

ROMA - NAPOLI - BOLOGNA



SOFISTICAZIONI

Olio dal sapone: in carcere due industriali

Sono i proprietari del saponificio Comida - Latitante un terzo

Nella casa in fiamme

Paralitica salva il figlio



CHICAGO - Un incendio ha distrutto la casa dei coniugi Harness: la moglie Mayzell, paralizzata alle gambe...

Domenica 24 a Belluno

Grande manifestazione per la sicurezza del Vajont

Delegazioni da tutta Italia, i superstiti di Longarone, gli sfollati da Erto e Casso in corteo

Dal nostro inviato

BELLUNO, 14. Il Comitato d'azione per il progresso della montagna ha deciso di indire per il 24 novembre...

«La Marcia della sicurezza», la franga del monte Toc ha sollevato, assieme alla nefasta ondata...

IL PROCESSO AGLI EDILI

Gli avvocati difensori documentano l'odiosità del provvedimento antigiusdittico della serrata e la portata provocatoria di tutto l'atteggiamento dei costruttori

«In piazza per rivendicare la loro dignità»

Costoro si recarono in piazza SS. Apostoli per rivendicare la propria dignità di uomini...

re marcia indietro, ma in primavera per rivendicare la propria dignità di uomini...

«In ogni caso - ha aggiunto l'oratore - per dare il significato politico della serrata, bisogna avere presente l'intera situazione degli edili...

Tarstiano ha quindi citato i dati sul boom della edilizia (nel 1961 il volume dei lavori finanziati da enti pubblici è stato a Roma di oltre due miliardi e mezzo...



Una manifestazione degli edili

per rivendicare

Escono dall'ombra i «clienti»

L'affare Massari: missini i favoriti

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Mentre gli esponenti del PRI venivano ultimando la preparazione dei documenti da presentare al sindaco sul caso Massari...

Alle vecchie denunce dell'«Unità» e del periodico dei vigili urbani «Via Libera» e dei consiglieri comunali si sono aggiunte quelle nuove...

«Vengano pubblicati gli elenchi, venga nominata la commissione d'inchiesta: ma intanto si creino le condizioni perché non si possa continuare sulla strada...

CATANIA, 14. Due morti e un ferito grave sono il bilancio di una tragedia passionale esplosa improvvisamente, stasera, in un appartamento al quarto piano di via Principe 170.

zioni fatte e gli interrogativi posti per quanto riguarda l'assegnazione di spazi pubblici per i «luna park» e per bancarelle varie...

«Vengano pubblicati gli elenchi, venga nominata la commissione d'inchiesta: ma intanto si creino le condizioni perché non si possa continuare sulla strada...

CATANIA, 14. Due morti e un ferito grave sono il bilancio di una tragedia passionale esplosa improvvisamente, stasera, in un appartamento al quarto piano di via Principe 170.

La Consoli. La donna, sposata con Angelo Magro, di 42 anni, proprio stasera, al culmine di una ennesima lite, aveva invitato il pensionato a lasciarsi in pace...

Movente passionale

Accoltellato alle spalle

L'ex sindaco dc di Trapani

Elargiva i fondi ECA con favoritismi molto discussi - Era appena uscito dalla casa di una signora

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14.

Ancora una volta un notevole d.c. è protagonista in Sicilia di una vicenda criminosa tanto oscura quanto clamorosa. Si tratta dell'ex sindaco di Trapani, attuale presidente dell'Ente comunale di assistenza della città, dottor Nicola Agliastro...

Il dottor Agliastro, che è un noto odontoiatra di Trapani, è tuttora tra la vita e la morte in una corsa all'ospedale civile della sua città. La ferita è larga circa due centimetri e profonda circa otto. La punta acuminata della lama ha lesso un polmone ed i medici ancora questa sera mantengono riserwatissima la prognosi.

Quando poi la DC aveva deciso di estrometterlo per far posto al più giovane ed abile dottor Basso (doroteo), l'Agliastro è stato compensato col posto di presidente dell'ECA. Alla guida dell'Ente l'ex sindaco ha dimostrato un particolare atteggiamento ad amministrare con sistemi assai singolari il patrimonio dell'ECA...

Secondo la polizia, non è escluso che alle origini dell'aggressione ci sia un movente molto passionale. Comunque non è stato ancora possibile interrogare l'imprenditore amministratore dell'ECA di Trapani.

Per restare ancora in campo d.c. (ma più precisamente, stavolta, in quello dei vistosi rapporti di questo partito con le cosche mafiose) si segnala, qui a Palermo, un'altra imbarazzante - per il partito di Moro - sortita della polizia che nelle prime ore del mattino ha fatto irruzione nello studio del dottor Antonino Sorci, medico della «Palermo Scicco», ex assessore ed attuale consigliere comunale d.c. Un nugolo di agenti della Mobile ha perquisito per una ora il gabinetto del medico cercando il cugino in primo grado ed omonimo di quest'ultimo, il mafioso Antonino Sorci, ricercato dalla polizia perché incluso nel «rapporto dei 54» (i mafiosi implicati nelle più recenti stragi) quale componente del «tribunale» della mafia che funzionava a Palermo fino all'estate scorsa.

Nello studio - posto in una strada centrale della città - non c'era però alcuna traccia del mafioso. Evidentemente la «soffista» è giunta in ritardo alla polizia ed il ricercato ha temuto ancora una volta il tempo di farla franca. Egli conta una consorte di ferro oltre al cugino, consigliere comunale, ha anche un fratello, Giuseppe, che rappresenta - c'è da ricordare - la DC nel Consiglio provinciale di Palermo.

g. f. p.

Urisolvina Specialità medicinale sequestrata

Il ministero della Sanità ha disposto il divieto di vendita al pubblico ed il temporaneo sequestro della specialità medicinale «Urisolvina» prodotta dalla ditta «Istituto farmaceutico pugliese» di Bari.

Delegazioni da tutta Italia, i superstiti di Longarone, gli sfollati da Erto e Casso in corteo

Per gli articoli del «Mondo» Rinvia la causa Piccardi-Pannunzio

Al 14 dicembre è stata rinviata la causa per diffamazione aperta su querela dell'avv. Leo Piccardi contro il dottor Mario Pannunzio, direttore del «Mondo».

L'avv. Piccardi di aver partecipato nel 1959 a un convegno giuridico italo-tedesco, tenuto a Vienna, svolgendo una relazione dal titolo «Razza e diritto».





Colonia Eca a Fano

I documenti della commissione d'indagine

# L'assistenza scolastica ha 13 mila uffici ma non funziona

Se un cittadino coscientoso volesse chiedere informazioni precise sulla organizzazione dell'assistenza scolastica nel nostro Paese, probabilmente resterebbe esterrefatto nell'apprendere che essa è regolata dall'attività di oltre 13 mila organismi. Infatti, calcolando i poteri comunali, le singole case scolastiche e tutta quella pleiade di enti che direttamente o indirettamente seguono il problema dell'assistenza scolastica, arriviamo alla cifra che abbiamo detto: al nostro lettore, certamente ben pratico per dicitura quotidiana esperienza, due cose significative rivolgersi ad un qualsiasi sportello, lasciamo immaginare quanti conflitti di competenza, quante confusioni di attribuzioni e, conseguentemente, quanti sostanziali carenze possano nascere in un lavoro cui sono interessati più di 13 mila uffici.

Se un cittadino coscientoso volesse chiedere informazioni precise sulla organizzazione dell'assistenza scolastica nel nostro Paese, probabilmente resterebbe esterrefatto nell'apprendere che essa è regolata dall'attività di oltre 13 mila organismi. Infatti, calcolando i poteri comunali, le singole case scolastiche e tutta quella pleiade di enti che direttamente o indirettamente seguono il problema dell'assistenza scolastica, arriviamo alla cifra che abbiamo detto: al nostro lettore, certamente ben pratico per dicitura quotidiana esperienza, due cose significative rivolgersi ad un qualsiasi sportello, lasciamo immaginare quanti conflitti di competenza, quante confusioni di attribuzioni e, conseguentemente, quanti sostanziali carenze possano nascere in un lavoro cui sono interessati più di 13 mila uffici.



Casa ONMI a Roma

L'analisi che di questo problema viene fatta nei documenti pubblicati in questi giorni, della commissione d'indagine sulla scuola, può ritenersi esauriente ed indicativa della gravità del problema. Tutto ciò che è stato studiato e presentato dal Patronato Scolastico, sovvenzionati in parte con fondi del Ministero della Pubblica Istruzione ed in parte con le quote che, per legge, i comuni debbono versare, questi organismi hanno da tempo rinunciato ad ogni attività che superi il limite di un intervento caritativo, umiliante per chi lo attua non meno che per chi lo riceve. Le stesse commissioni insensibili, dispendiose e, spesso, insegnanti disoccupate ricevono un trattamento meramente equiparato alle funzioni delicate che svolgono (basti pensare che a Roma le insegnanti del Patronato ricevono lo stipendio soltanto per sei mesi all'anno e nella misura di circa 40.000 lire mensili).

Le prime sommarie indagini, riferite dai quotidiani sui suggerimenti proposti dalla Commissione Parlamentare per la riforma della scuola, dettano notevoli perplessità, specie per la parte riguardante la riforma della Scuola Media di Secondo Grado. Il voler mantenere infatti le attuali suddivisioni della Scuola Media in licei, Istituti Magistrali e Tecnici, accentuando se mai le differenziazioni, con l'introduzione di nuovi percorsi di studio, ci pare escludere ogni aspettativa di radicale rinnovamento delle attuali decrepite strutture.

Il riconoscimento della persistente mancanza di una sufficiente elaborazione teorica, sia dei contenuti che delle strutture, di una Scuola Secondaria Superiore in Italia non può essere che il punto di partenza per una riforma autentica che metta in chiaro le nostre insufficienze, e che stimoli il nostro gruppo dirigente a superare l'immobilismo per riguadagnare il terreno perduto.

Quella causa generale di ordine socio-economico (lavoro minorile, ambiente non predisposto) che determina lo sviluppo di un'assistenza scolastica oltre 300 mila di questi organismi «in loco» di vedere e conoscere meglio di ogni altro i ragazzi da valutare, è pur vero che molte iniziative, anche se limitate, hanno bilanci così modesti che i loro interventi sono spesso, purtroppo, soltanto epidermici. In modo confuso e disordinato, portano un contributo indiretto all'assistenza scolastica oltre 300 mila di questi organismi «in loco» di vedere e conoscere meglio di ogni altro i ragazzi da valutare, è pur vero che molte iniziative, anche se limitate, hanno bilanci così modesti che i loro interventi sono spesso, purtroppo, soltanto epidermici.

Le prime sommarie indagini, riferite dai quotidiani sui suggerimenti proposti dalla Commissione Parlamentare per la riforma della scuola, dettano notevoli perplessità, specie per la parte riguardante la riforma della Scuola Media di Secondo Grado. Il voler mantenere infatti le attuali suddivisioni della Scuola Media in licei, Istituti Magistrali e Tecnici, accentuando se mai le differenziazioni, con l'introduzione di nuovi percorsi di studio, ci pare escludere ogni aspettativa di radicale rinnovamento delle attuali decrepite strutture.

Il riconoscimento della persistente mancanza di una sufficiente elaborazione teorica, sia dei contenuti che delle strutture, di una Scuola Secondaria Superiore in Italia non può essere che il punto di partenza per una riforma autentica che metta in chiaro le nostre insufficienze, e che stimoli il nostro gruppo dirigente a superare l'immobilismo per riguadagnare il terreno perduto.

Quella causa generale di ordine socio-economico (lavoro minorile, ambiente non predisposto) che determina lo sviluppo di un'assistenza scolastica oltre 300 mila di questi organismi «in loco» di vedere e conoscere meglio di ogni altro i ragazzi da valutare, è pur vero che molte iniziative, anche se limitate, hanno bilanci così modesti che i loro interventi sono spesso, purtroppo, soltanto epidermici.

Il riconoscimento della persistente mancanza di una sufficiente elaborazione teorica, sia dei contenuti che delle strutture, di una Scuola Secondaria Superiore in Italia non può essere che il punto di partenza per una riforma autentica che metta in chiaro le nostre insufficienze, e che stimoli il nostro gruppo dirigente a superare l'immobilismo per riguadagnare il terreno perduto.

Quella causa generale di ordine socio-economico (lavoro minorile, ambiente non predisposto) che determina lo sviluppo di un'assistenza scolastica oltre 300 mila di questi organismi «in loco» di vedere e conoscere meglio di ogni altro i ragazzi da valutare, è pur vero che molte iniziative, anche se limitate, hanno bilanci così modesti che i loro interventi sono spesso, purtroppo, soltanto epidermici.

Il riconoscimento della persistente mancanza di una sufficiente elaborazione teorica, sia dei contenuti che delle strutture, di una Scuola Secondaria Superiore in Italia non può essere che il punto di partenza per una riforma autentica che metta in chiaro le nostre insufficienze, e che stimoli il nostro gruppo dirigente a superare l'immobilismo per riguadagnare il terreno perduto.

Il riconoscimento della persistente mancanza di una sufficiente elaborazione teorica, sia dei contenuti che delle strutture, di una Scuola Secondaria Superiore in Italia non può essere che il punto di partenza per una riforma autentica che metta in chiaro le nostre insufficienze, e che stimoli il nostro gruppo dirigente a superare l'immobilismo per riguadagnare il terreno perduto.

Quella causa generale di ordine socio-economico (lavoro minorile, ambiente non predisposto) che determina lo sviluppo di un'assistenza scolastica oltre 300 mila di questi organismi «in loco» di vedere e conoscere meglio di ogni altro i ragazzi da valutare, è pur vero che molte iniziative, anche se limitate, hanno bilanci così modesti che i loro interventi sono spesso, purtroppo, soltanto epidermici.

Il riconoscimento della persistente mancanza di una sufficiente elaborazione teorica, sia dei contenuti che delle strutture, di una Scuola Secondaria Superiore in Italia non può essere che il punto di partenza per una riforma autentica che metta in chiaro le nostre insufficienze, e che stimoli il nostro gruppo dirigente a superare l'immobilismo per riguadagnare il terreno perduto.

C. a.

C. a.

C. a.

C. a.

C. a.

C. a.

# la scuola

Il nostro dibattito sull'istruzione media superiore

## Per una società moderna una media superiore unica

Questo passo avanti è necessario per tutti quei giovani che nel prossimo futuro aspirino a un lavoro qualificato - Ciò importa un progressivo spostamento a breve termine dell'obbligo scolastico dai 14 ai 18 anni

Le prime sommarie indagini, riferite dai quotidiani sui suggerimenti proposti dalla Commissione Parlamentare per la riforma della scuola, dettano notevoli perplessità, specie per la parte riguardante la riforma della Scuola Media di Secondo Grado. Il voler mantenere infatti le attuali suddivisioni della Scuola Media in licei, Istituti Magistrali e Tecnici, accentuando se mai le differenziazioni, con l'introduzione di nuovi percorsi di studio, ci pare escludere ogni aspettativa di radicale rinnovamento delle attuali decrepite strutture.

Il riconoscimento della persistente mancanza di una sufficiente elaborazione teorica, sia dei contenuti che delle strutture, di una Scuola Secondaria Superiore in Italia non può essere che il punto di partenza per una riforma autentica che metta in chiaro le nostre insufficienze, e che stimoli il nostro gruppo dirigente a superare l'immobilismo per riguadagnare il terreno perduto.

Quella causa generale di ordine socio-economico (lavoro minorile, ambiente non predisposto) che determina lo sviluppo di un'assistenza scolastica oltre 300 mila di questi organismi «in loco» di vedere e conoscere meglio di ogni altro i ragazzi da valutare, è pur vero che molte iniziative, anche se limitate, hanno bilanci così modesti che i loro interventi sono spesso, purtroppo, soltanto epidermici.

Il riconoscimento della persistente mancanza di una sufficiente elaborazione teorica, sia dei contenuti che delle strutture, di una Scuola Secondaria Superiore in Italia non può essere che il punto di partenza per una riforma autentica che metta in chiaro le nostre insufficienze, e che stimoli il nostro gruppo dirigente a superare l'immobilismo per riguadagnare il terreno perduto.

Quella causa generale di ordine socio-economico (lavoro minorile, ambiente non predisposto) che determina lo sviluppo di un'assistenza scolastica oltre 300 mila di questi organismi «in loco» di vedere e conoscere meglio di ogni altro i ragazzi da valutare, è pur vero che molte iniziative, anche se limitate, hanno bilanci così modesti che i loro interventi sono spesso, purtroppo, soltanto epidermici.

Il riconoscimento della persistente mancanza di una sufficiente elaborazione teorica, sia dei contenuti che delle strutture, di una Scuola Secondaria Superiore in Italia non può essere che il punto di partenza per una riforma autentica che metta in chiaro le nostre insufficienze, e che stimoli il nostro gruppo dirigente a superare l'immobilismo per riguadagnare il terreno perduto.

C. a.

C. a.

Il riconoscimento della persistente mancanza di una sufficiente elaborazione teorica, sia dei contenuti che delle strutture, di una Scuola Secondaria Superiore in Italia non può essere che il punto di partenza per una riforma autentica che metta in chiaro le nostre insufficienze, e che stimoli il nostro gruppo dirigente a superare l'immobilismo per riguadagnare il terreno perduto.

Quella causa generale di ordine socio-economico (lavoro minorile, ambiente non predisposto) che determina lo sviluppo di un'assistenza scolastica oltre 300 mila di questi organismi «in loco» di vedere e conoscere meglio di ogni altro i ragazzi da valutare, è pur vero che molte iniziative, anche se limitate, hanno bilanci così modesti che i loro interventi sono spesso, purtroppo, soltanto epidermici.

Il riconoscimento della persistente mancanza di una sufficiente elaborazione teorica, sia dei contenuti che delle strutture, di una Scuola Secondaria Superiore in Italia non può essere che il punto di partenza per una riforma autentica che metta in chiaro le nostre insufficienze, e che stimoli il nostro gruppo dirigente a superare l'immobilismo per riguadagnare il terreno perduto.

C. a.

C. a.



Bambina in una scuola materna

### Il latino e il greco

Dobbiamo insomma avere il coraggio di proporre una scuola superiore unica, quadriennale, con un nucleo di cultura base non specialistica ma formativa. In questo nucleo devono trovar posto l'italiano (ore 2), la lingua straniera (ore 2), la matematica (ore 3), le scienze naturali (ore 3), la filosofia (ore 2), l'economia politica associata alla educazione civica (ore 2), l'educazione fisica (ore 2). Totale delle ore 25. Non vedo la necessità che il latino e il greco rimangano come materie obbligatorie. A questo nucleo fondamentale di materie comuni per tutti gli indirizzi dovrebbero associarsi, dopo un primo biennio, gruppi di materie opzionali orientate verso i diversi settori delle vocazioni e delle scelte future senza impegnarne definitivamente. Chi non sa, per poca dimestichezza, sulla scelta dei giovani, quanto rare siano le vocazioni e le scelte autonome, non determinate da pressioni familiari o sociali, ma frutto di un'effettiva maturazione della personalità, si può pensare che la scelta non dovrebbe essere operata sulla base di un gruppo di materie privilegiate, ma sulla base delle capacità dimostrate dall'allievo su un gruppo di materie da lui liberamente scelte. Non può essere infatti l'unico il latino, come si è sempre pensato, ma un gruppo di materie comuni per tutti gli indirizzi dovrebbe essere scelto. Non può essere infatti l'unico il latino, come si è sempre pensato, ma un gruppo di materie comuni per tutti gli indirizzi dovrebbe essere scelto.

### Cesare Polcari

A questi si potranno aggiungere altri gruppi, estranei alle materie opzionali fra quelle che ora caratterizzano specialisticamente gli attuali indirizzi, come geometria e ragionieri.

### A Salerno Convegno italo-

Sabato 16 e domenica 17 novembre avrà luogo presso l'Istituto di Pedagogia del Ministero universitario di Salerno un Convegno interuniversitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia. L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute le adesioni degli Istituti di Pedagogia delle Università di tutta la penisola. Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno interuniversitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia. L'incontro è indetto dal Comitato interuniversitario per i rapporti culturali italo-romeni e sono già pervenute le adesioni degli Istituti di Pedagogia delle Università di tutta la penisola. Hanno aderito al Convegno moltissimi professori universitari nonché le autorità della città di Salerno. La seduta inaugurale si terrà sabato 16 novembre alle ore 10 presso il Ministero universitario di Salerno un Convegno interuniversitario italo-romeno sui problemi della scuola e della pedagogia.

## Discorsi sulla scuola Un saggio su educazione e sesso

È divenuta ormai una consuetudine quella di ministri che ristampano tutti i loro discorsi - anche quelli occorrenziali - sottoponendoli al pubblico a prezzi assai elevati. Il risultato nel migliore dei casi è quello di una visione parziale dei problemi affrontati da questo o quel ministro.

Nel caso del presente volume del ministro Bosco (Giacinto Bosco, «Discorsi sulla scuola», Mondadori 1963, pp. 508, L. 3.500), questo limite è assai più marcato. Il lettore infatti potrà deliziarsi, leggendo discorsi per la IX edizione del Concorso polifonico o per l'inaugurazione dei corsi di Teologia, ma non troverà alcuna delle cose più tipiche della gestione Bosco del ministero della P.I., che gli valse il celebre motto «fare in fretta, e fare male».

D'altra parte il lettore non troverà, se non di riflesso, una delle iniziative più contrastate - ma in un certo senso più meritevoli se raffrontate a quanto è accaduto successivamente - del ministero: il disegno di legge per la riforma della scuola media, che aveva il pregio di muoversi su una linea meno rigidamente conservatrice e se al momento non ha ottenuto il consenso di politica scolastica (corrispondente alle linee della relazione Moro al congresso di Napoli) abbandonato poi con l'assunzione del ministero della P.I. da parte dell'on. Gui.

I pregi del saggio che Lucia Gallo Scropo ha pubblicato per i tipi della casa editrice Gheroni («Educazione e Sesso», Gheroni, Torino, 1963, pag. 80) sono indubbiamente più rilevanti di quanto la brevità della trattazione e la modestia della veste tipografica lascino supporre. Ma il modo stesso in cui viene presentata e la semplicità con la quale si svolge l'indagine intorno a un problema legato ancora per l'Italia alle tinte dell'ignoranza e dell'arretratezza non escusano da così un motivo non trascurabile del suo interesse.

L'autrice avverte, in una nota di prefazione, che il volume non fa che ampliare e rielaborare il contenuto di una conferenza tenuta dalla Scropo a Torino il 13 maggio 1962 sul tema «Educazione e comportamento sessuale». La stessa avverte che il volume non è un saggio di politica scolastica, ma un saggio di politica sessuale nel senso più ampio del termine.

Quanto alla parte dimostrativa del saggio, che è la più estesa e la più originale, devono essere rilevati la semplificazione di casi più comuni e diffusi di curiosità sessuale nel fanciullo e i suggerimenti pratici circa il modo di soddisfarla, senza ipocrisia e timori superflui. Il bisogno di verità e di conoscenza di chi sta imparando a vivere il libretto, in cui non mancano appunti e riferimenti che documentano la solida preparazione teorica dell'autrice, è corredato da alcune note bibliografiche e da una appendice sulla caratterologia. Lo presenta, con eloquenti conensi, Paolo Ricca.

C. a.

C. a.



LO SCHERMO ACCUSA IL FASCISMO

Frédéric Rossif ha costruito, col materiale realizzato da famosi od anonimi operatori durante la guerra civile, un appassionante e straziante documento cinematografico...



Un eccidio compiuto dai falangisti. E' una delle immagini di « Morire a Madrid »

Morire a Madrid: guardiamola la Spagna gloriosa

Ecco, finalmente, sui nostri schermi Morire a Madrid: documento cinematografico appassionante e straziante...

« Lo schermo condanna il fascismo », così scriveva, dalla capitale dell'URSS, a Karen e a Makasev...

Frédéric Rossif ha dedicato Morire a Madrid agli operatori celebri o anonimi...

Il cartellone '63-'64 Più aperto al nuovo il Teatro alla Scala

« Mahagony » di Weill e « Katerina Ismailova » di Sciostakovic fra le novità in Italia

Dalla nostra redazione

MILANO. 14. L'anno scorso a quest'epoca, presentando al nostro pubblico il cartellone scaligero per la stagione 1962-'63...

Le esperienze fatte l'anno scorso e in misura minore anche due anni fa...

La Scala ha potuto assicurare il materiale della prima edizione del 1927...

Il cartellone '63-'64 della Scala dal suono dommatico, ma per troppo anni si era abbandonata...

Cesco Baseggio: 50 anni di teatro

« Sono un attore che ha lavorato sulla scena per cinquant'anni... »

da sterminati e verdeggianti prati, scolti dalla Cassia al diannovesimo chilometro...

le prime

Musica Rudolfer Serkin alla Filarmonica

Secondo concerto dell'Accademia Filarmonica (e non sarà l'ultimo) nella sede del cinema-teatro Olimpico...

L'idea di impiantare da qualche parte un unico complesso attrezzato per la musica...

Presentato il volume sui «Fuorilegge del matrimonio»

Presso la Libreria Einaudi, giuristi, uomini di cinema e di teatro...

Il cartellone

OPERE Del '600: Il ritorno di Ulisse in patria, di Claudio Monteverdi...

Giacomo Manzoni

OPERE Del '600: Il ritorno di Ulisse in patria, di Claudio Monteverdi...

Loa Massari: luna di miele in Sardegna

L'attrice cinematografica Lea Massari è giunta stamane ad Olbia da Civitavecchia...

controcanale

L'ultimo uomo del Re vedremo

« Io me ne vado a dormire », esclamò il generale Badoglio alle ore 21 del 8 settembre 1943...

Classici del teatro (primo, ore 21,05) Con « Gli spettri » di Henrik Ibsen...

Una rassegna dedicata a Spencer Tracy Una rassegna dedicata a Spencer Tracy...

RAI programmi

Table with radio and television program listings for the first channel, including times and program titles.

Table with radio and television program listings for the second and third channels, including times and program titles.



Umberto Orsini e Sarah Ferrati in una scena de « Gli spettri » in onda stasera sul « primo » alle 21,05



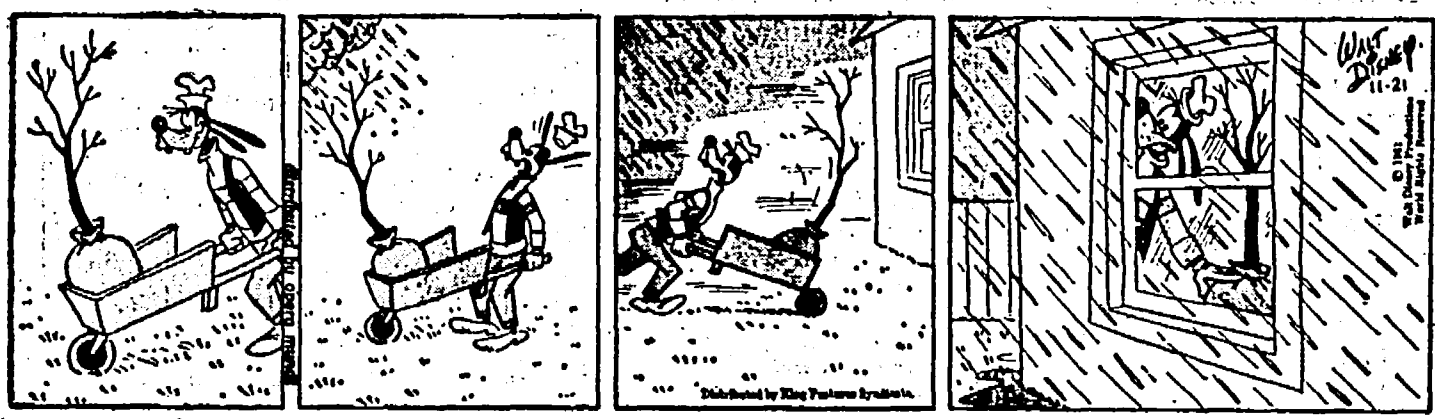
Il dott. Kildare di Ken Bald



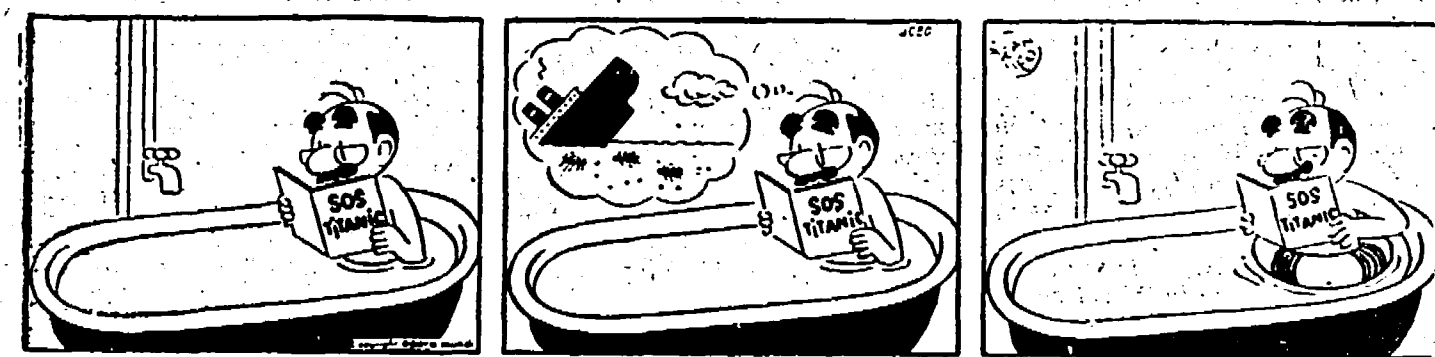
Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Fernando Previtali all'Auditorio

Domenica 17 novembre, alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione di abbonamenti dell'Accademia di Santa Cecilia...

Il 16 novembre apertura degli abbonamenti all'Opera

Sabato 16 novembre, alle 10, avrà inizio la sottoscrizione agli abbonamenti al Teatro dell'Opera. Gli abbonamenti della scorsa stagione (rappresentazioni serali e giurne) avranno diritto a riconfermare i posti per la nuova stagione...

TEATRI

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.530)
Domenica alle 23, l'A.C.T. di Roma presenta: 'Mintuziano Roma'...

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 88 - Tel. 495.1248)

PALAZZO SISTINA
Allo 21.15 recita la Compagnia di Modugno in 'Tommaso D'Amico', dramma di E. De Falla...

PIRELLA

Chiusura estiva
Allo 21.30, in memoria di una signora amica di G. Patroni Griffi con 'L'Espresso'...

CONCERTI

AULA MAGNA Città Universitaria
Domenica alle 17.30 in abbonamento n. 3 concerto del violonista Wolfgang Schneiderhan e del pianista Carl Seaman...

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (713.308)
Le follie notturne del dottor Jerryll, con J. Lewis e riv. Samantiano...

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 552.153)
I misteri, con V. Gassman (alle 15.30-17.20-20.05-23)
ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Colpo grosso al Casinò, con P. Gassman...

Schermi e ribalte

Le sigle che appaiono sulle cartelle dei film

Le sigle che appaiono sulle cartelle dei film
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DD = Documentario
DE = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
SA = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
S = Saggio
S = Saggio
S = Saggio

OLIMPICO

Il giorno maledetto, con Spencer Tracy
PALAZZO
Sole nella stanza, con S. Dec...

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Prima linea (Attack), con Jack Palance
ALBA
La miliardaria, con S. Loren...

AVORIO (Tel. 755.416)

La ragazza più bella del mondo con D. Day
BOSTON (Via Pietralata 436)
GENTILE (Via Celsa 6)
Valanga sul fiume, con K. Larson...

NOUVO CINODROMO A PONTE MARCONI

Oggi alle ore 16 riunioni di corse di levrieri.
CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGEVOLATA...

Advertisement for 'Pistola a spruzzo elettrica' by Paul Krampen & Co. Includes image of the product and text: 'Direttamente dal fabbricante! Pistola a spruzzo elettrica, per sole 9.350 lire'.

Advertisement for 'AL VIALE TIZIANO' featuring 'IL PIU' BEL CIRCO DEL MONDO!' and 'ORFEI'. Includes image of a clown and text: 'TUTTI I GIORNI 2 SPETTACOLI ORE 16 E 21'.

Advertisement for 'Seconda visione' listing various theaters and their programs. Includes text: 'AFRICA (Tel. 810.817) La figlia del serpente, con J. Douglas'.

In Svizzera la polizia politica può contare sulle dita i lavoratori italiani non comunisti

Cari compagni, i nostri emigrati considerati indesiderabili sono stati espulsi dalla Svizzera democratica. Federazione elvetica che, qualche volta, per voler essere meno rigorosa, ha ritenuto di far comunicare ai lavoratori, tramite il capo del personale della stessa fabbrica, che egli non poteva restare in quel Cantone perché attività comunista...

Il Tesoro non rinnova gli assegni d'incollabilità

Caro Unità, sono un partigiano volontario nel Corpo Volontario di Liberazione (Divisione Cremona), decorato della Croce di Guerra, ferito in combattimento alla testa da pallottola esplosiva...

Volevano che fosse pregiudicato a tutti i costi

Signor direttore, mi chiamo Gaetano Novello fu Generoso e di Carmela Petracca, nato il 9-5-1919 ad Aversa e domiciliato in Napoli. Sono stato per 14 anni dipendente dello Stato e fui dimesso e pensionato per invalidità...

L'INAM ha applicato la legge nel caso esposto dal nostro lettore

Egregio direttore, nell'edizione del 4 ottobre u.s. è stata pubblicata, nella apposita rubrica, la lettera del signor Matteo Caputo, il quale manifesta il proprio disappunto per il fatto che il Comune di Civitavecchia debba affrontare le conseguenze finanziarie di una decisione dell'INAM...

Perché ritirano quelle 40 lire

Cari compagni, siamo un gruppo di pensionati della Previdenza Sociale e vorremmo sapere da voi perché ogni due mesi - quando andiamo a ritirare la pensione - ci viene fatta una trattenuta di L. 40 che dobbiamo versare per la sorella Gina della Sezione INAM di Civitavecchia non ha potuto riconoscere - conformemente alle norme vigenti - l'assunzione dell'onere per il ricovero della familiare interessata. Distinti saluti.



Necessaria la «bella» per il titolo mondiale

# Il Santos rimonta

# due goal e batte il Milan (4-2)

Stasera al Palazzone

## Benvenuti affronta Gutierrez

Santo Amonti, Nina Benvenuti, Piero Tomasoni e Freddie Mack saranno i grandi protagonisti della riunione di stasera al Palazzone (ore 21.15). Il clou è stato affidato a Benvenuti che per l'occasione affronterà Lou Gutierrez (54 vittorie su 64 incontri) ma che ha sempre combattuto fra le mura amiche, al punto che un bello spirito lo ha già ribattezzato il «Benvenuti del sudamerica».

### Mack-Tomasoni più atteso del «clou»

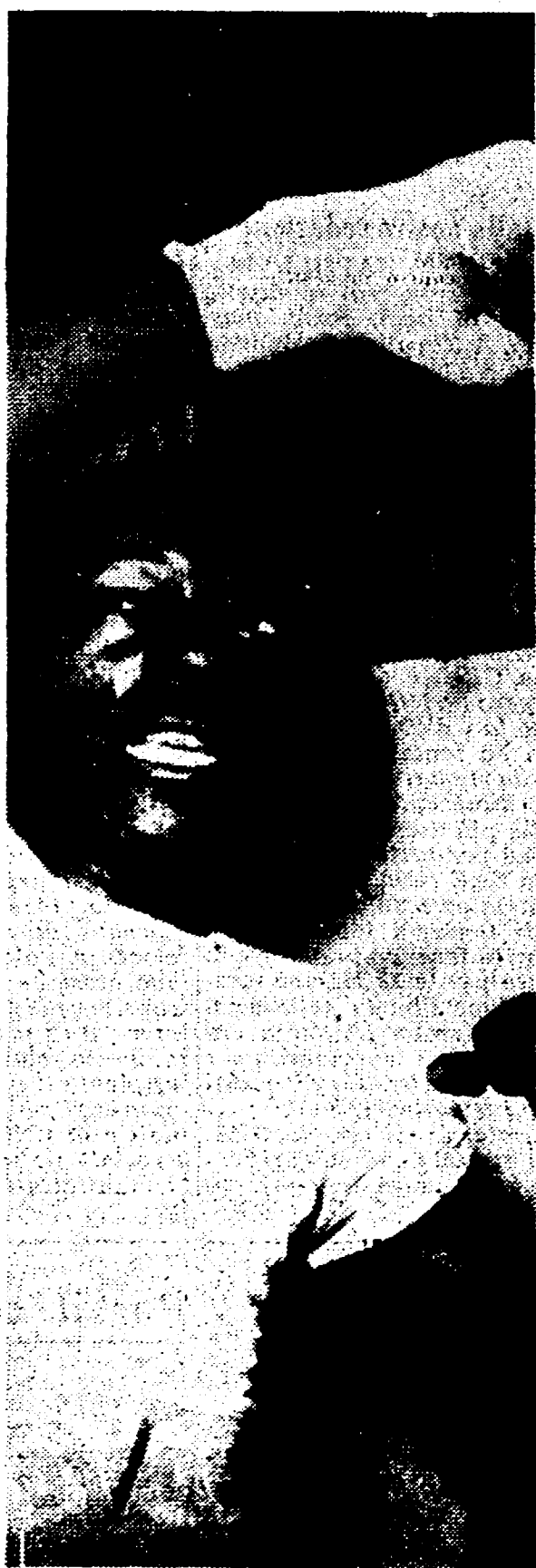
Noi non abbiamo mai visto boxare Lou Gutierrez, ma a giudicare dal suo record che abbiamo studiato accuratamente ci siamo fatti l'opinione che Benvenuti, se saprà battere con intelligenza e decisione senza ripetere gli errori tattici commessi contro Gaspar Ortega, non dovrebbe faticare a tenersi lontano dal destino dell'avversario e batterlo agevolmente sulla distanza, senza escludere la rapida soluzione dal momento che Gutierrez l'unica volta che ha affrontato un avversario di valore come Tuzo Portuogues è finito K.O. E francamente un Benvenuti che aspira alla cintura mondiale e che si sente tanto offeso dall'essere stato sacrificato a Mazzinghi nella scelta dell'avversario per Dupas, non dovrebbe dimostrare di valere meno di Tuzo Portuogues.

Due sono i sottocampi della manifestazione Amonti-Don Warner, un pugile dalle qualità modeste e dalle aspirazioni limitate alla conquista di una buona borsa. Non è possibile prevedere un diverso risultato per chi come Amonti si appresta ad incontrare l'ex campione del mondo Floyd Patterson. Tuttavia non bisogna dimenticare che la mascella di Santo è fragile, ragion per cui un colpo fortunato dell'americano potrebbe anche mandare a carte quarantotto la precisione.

Negli altri incontri della serata si rilevano pugili di discreto interesse. Soprattutto atteso è il match fra il brasiliano Nermino ed il brasiliano Amorin. Salito alle stelle (si fa per dire) con la vittoria prima del limite conquistata su Futti, il brasiliano è successivamente tornato nella polvere cedendo nettamente al genovese Furio. Dopo il match, però, il brasiliano ha fatto sapere di essere salito sul quadrato svuotato dall'uso di antibiotici per curare una noiosa influenza. Il match di stasera con Nermino (un ragazzo in ascesa e sul quale si appuntano molte speranze) sarà dunque per Amorin il match della verità.

Bianchi e Farina si contenderanno la vittoria nella finale del torneo dei pesi welter junior organizzato dalla ITOS, mentre nel match di apertura Galli affronterà il francese Gerard Macrez (e dovrebbe batterlo) e nei due incontri preliminari. Questa se la vedrà con Giancaterini e Brichi si scontrerà con Bevagna.

Da parte sua Tomasoni, lanciato dalla clamorosa vittoria per K.O. conquistata sul troppo arrendevole Von Clay, cercherà in ogni modo di non lasciarsi superare dal «pupillo» di Proletti. Il risultato del match, crediamo, nella scottata che saprà sviluppare Freddie Mack. Se il negro confermerà il bel gioco di gambe che il pubblico romano ha potuto apprezzare in altre occasioni, se i suoi riflessi non risentiranno del soggiorno in Inghilterra, avvantaggiato com'è dalla maggiore abilità tecnica e dalla migliore precisione nel colpo, Mack dovrebbe sventolare. Diversamente Tomasoni potrebbe anche recedere il pronostico a lui sfavorevole.



FREDDIE MACK

Santo Amonti non dovrebbe sudare a battere Don Warner, un pugile dalle qualità modeste e dalle aspirazioni limitate alla conquista di una buona borsa. Non è possibile prevedere un diverso risultato per chi come Amonti si appresta ad incontrare l'ex campione del mondo Floyd Patterson. Tuttavia non bisogna dimenticare che la mascella di Santo è fragile, ragion per cui un colpo fortunato dell'americano potrebbe anche mandare a carte quarantotto la precisione.

Negli altri incontri della serata si rilevano pugili di discreto interesse. Soprattutto atteso è il match fra il brasiliano Nermino ed il brasiliano Amorin. Salito alle stelle (si fa per dire) con la vittoria prima del limite conquistata su Futti, il brasiliano è successivamente tornato nella polvere cedendo nettamente al genovese Furio. Dopo il match, però, il brasiliano ha fatto sapere di essere salito sul quadrato svuotato dall'uso di antibiotici per curare una noiosa influenza. Il match di stasera con Nermino (un ragazzo in ascesa e sul quale si appuntano molte speranze) sarà dunque per Amorin il match della verità.

Enrico Venturi

# Italia-Austria deve essere teletrasmessa in diretta!



# La Federcalcio già si oppone

MENICHELLI sarà uno dei protagonisti dell'incontro di ginnastica Italia-Polonia che domani verrà trasmesso in diretta per TV. Ginnastica, pugilato, hockey, basket, nuoto vengono spesso ripresi in diretta: solo per il calcio esistono tanti ostacoli e tanti «veti!»

I rossoneri erano andati in vantaggio con due goal di Altafini e Mora - Ma nella ripresa il Santos ha segnato quattro volte con Pepe (2), Almir e Lima - Domani la «bella» pure a Rio

SANTOS: Gilmar; Ismael, Daimo; Mauro, Lima, Haroldo; Dorval, Mengalvio, Coutinho, Almir, Pepe. MILAN: Ghezzi; David, Trebbi, Felagalli, Maldini, Trapattini; Mora, Lodetti, Altafini, Rivera, Amarildo. ARBITRO: Brozzi (Argentina).

MARCATORI: nel primo tempo: al 13' Altafini, al 18' Mora; nella ripresa: al 5' Pepe, al 9' Almir, al 19' Lima, al 22' Pepe.

RIO DE JANEIRO 15 (mattina) - Il Milan non ce l'ha fatta: il Santos ha battuto il Milan per 4-2. Il Santos ha segnato quattro volte con Pepe (2), Almir e Lima. Domani la «bella» pure a Rio.

Il Santos ha segnato quattro volte con Pepe (2), Almir e Lima. Domani la «bella» pure a Rio. Il Santos ha segnato quattro volte con Pepe (2), Almir e Lima. Domani la «bella» pure a Rio.

Il Santos ha segnato quattro volte con Pepe (2), Almir e Lima. Domani la «bella» pure a Rio. Il Santos ha segnato quattro volte con Pepe (2), Almir e Lima. Domani la «bella» pure a Rio.

Il Santos ha segnato quattro volte con Pepe (2), Almir e Lima. Domani la «bella» pure a Rio. Il Santos ha segnato quattro volte con Pepe (2), Almir e Lima. Domani la «bella» pure a Rio.

Il Santos ha segnato quattro volte con Pepe (2), Almir e Lima. Domani la «bella» pure a Rio. Il Santos ha segnato quattro volte con Pepe (2), Almir e Lima. Domani la «bella» pure a Rio.

Il Santos ha segnato quattro volte con Pepe (2), Almir e Lima. Domani la «bella» pure a Rio. Il Santos ha segnato quattro volte con Pepe (2), Almir e Lima. Domani la «bella» pure a Rio.

Allenerà i giallorossi

## Miro a Roma



Il nuovo allenatore giallorosso MIRO nella sede della Roma con Leonardini.

Alle Tre Fontane

## Oggi l'incontro con i giocatori

Domenica siederà in panchina insieme a Kriezju

Luigi Donatè Miro, il tecnico spagnolo ingaggiato dalla Roma, è giunto ieri pomeriggio accompagnato dal general manager Valentino, che ha condotto a termine le trattative. Non è stato facile rintracciare il due, che appena scesi dall'aereo si sono come volatiliizzati per ricomparire soltanto verso le 19 nella sede sociale di viale Tiziano. Perfino il presidente Dettona, ripetutamente interpellato, ha risposto di non aver nemmeno ricevuto comunicazione dell'arrivo di Valentino e di Miro a Roma (con tanti saluti all'organizzazione). «Comunque quando siamo finalmente riusciti a rintracciare il nostro sostituto di Foni siamo stati ampiamente ripagati di tutte le nostre perpetiche da un caldo sorriso che ci ha lasciato subito comprendere come Miro abbia un carattere aperto e cordiale, privo delle inibizioni e dei complessi che affliggono il suo predecessore. La conversazione con Miro si è fatta subito accesa. Parla uno strano miscuglio di ita-

Ad un mese dal match c'è tutto il tempo per trovare una soluzione che non danneggi le società minori - Si impone poi un piano coordinato per l'attività di tutte le nazionali italiane - Italia-URSS è stata seguita da 150 milioni di telespettatori

La decisione della Federcalcio di confermare per il 15 dicembre (a Torino) l'incontro internazionale fra Italia ed Austria, ha automaticamente riportato alla ribalta il problema delle teletrasmissioni in diretta delle partite della nazionale: già infatti gli sportivi ed i teleabbonati si chiedono se potranno seguire sul video le fasi del match così come è accaduto per Italia-URSS (che secondo statistiche della RAI-TV sarebbe stato seguito da oltre 20 milioni di persone in Italia e da 150 milioni di telespettatori nelle altre nazioni europee ed extraeuropee).

Ma l'ultima decisione trapelata dagli uffici di via Allegri (ovè la sede della Federcalcio) sono tutt'altro che confortanti: esse parlano di «problema» che non si potrà risolvere facilmente e pacificamente. Non solo, un alto esponente della Federcalcio, a quanto rivela il foglio sportivo romano, avrebbe dichiarato che per Italia-Austria la Federcalcio oltre a rifiutare la telecronaca diretta, proibirà anche la trasmissione registrata.

Ciò significa dunque che occorrerà nuovamente una forte organizzazione, unitaria legata per costringere Lega e FIGC a venire a più miti consigli, per ottenere la diretta Italia-Austria e per risolvere una volta per tutte il problema delle telecronache dirette delle partite della nazionale. A questo punto si pone dunque l'interrogativo: come risolverlo? Il modo più giusto dal momento che non si possono ignorare gli interessi delle società minori (soprattutto quelle del settore dilettantistico) è di sospendere tutti i campionati nelle occasioni in cui gioca la Nazionale.

Si può arrivare ad una simile decisione? Secondo noi sì, e senza danni per nessuno se verranno meglio coordinati i calendari delle altre squadre nazionali. Infatti è noto che in una stagione calcistica oltre la nazionale A sono impegnate anche le nazionali B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

Lo sconfitto Lucini, tecnicamente ben impostato e molto abile in difesa, ha dettato in potenza e alla fine, sul cartellino dei giudici, ha pesato la efficacia dei colpi che è stata nettamente a favore di Linzalone.

Nel complesso i due pugili si sono equivalsi, per numero di colpi, ma nella seconda, non ha decisa ripresa Linzalone, con scariche a due mani e con precisi ganci girati al viso. Ha messo in difficoltà l'avversario. Lucini è apparso migliore nel combattimento a distanza, nel quale si è avvalso del maglio, ma è stato più continuo, più potente e più aggressivo, meritando il verdetto anche se con leggero scarto di punti. Il verdetto, però, l'incontro è stato piuttosto deludente.

Nella stessa riunione il welter pesarese Genarri ha battuto a punti in sei riprese il ravennate Astoli e il medico Luigi di Rimini ha battuto per K.O. alla quinta ripresa l'anticonitano Rumori.

Tre giornate di squalifica al Marsala. Nella riunione odierna la Commissione Giudicante della Lega semiprofessionista ha emanato i gravi incidenti verificatisi domenica nel corso della partita Marsala-Salernitana. Sono state prese in merito le seguenti decisioni: il campo di Marsala viene squalificato per tre giornate sicché la squadra siciliana dovrà giocare in campo neutro le partite con il Siracusa (24-11-1963) e con l'Akra (del 1-12-1963); inoltre al Marsala è stata inflitta la squalifica di una giornata dalla partita con il punteggiato di 2-0; infine è stata decisa la sospensione dell'allenatore Dugan.

Arrivati a Roma i ginnasti polacchi. La nazionale di ginnastica della Polonia, guidata dal presidente della Federcalcio, Jean Niewiski, è giunta ieri a Roma. La nazionale incontrerà sabato e domenica al palazzone dello sport, la rappresentativa italiana. Sabato gli atleti saranno impegnati negli esercizi obbligatori; domenica in quelli facoltativi. Senza cedimenti, senza nervosismo. R. f.

Battuto Lucini Linzalone neo campione dei gallo

Il tarantino PESARO, 14. In molti anni stabilitosi a Pesaro, ha conquistato meritatamente, entusiasmando i propri sostenitori, il titolo dei gallo, al termine di un combattimento all'ultimo e soltanto in metà delle riprese, combattuto con decisione e in velocità.

Lo sconfitto Lucini, tecnicamente ben impostato e molto abile in difesa, ha dettato in potenza e alla fine, sul cartellino dei giudici, ha pesato la efficacia dei colpi che è stata nettamente a favore di Linzalone.

Nel complesso i due pugili si sono equivalsi, per numero di colpi, ma nella seconda, non ha decisa ripresa Linzalone, con scariche a due mani e con precisi ganci girati al viso. Ha messo in difficoltà l'avversario. Lucini è apparso migliore nel combattimento a distanza, nel quale si è avvalso del maglio, ma è stato più continuo, più potente e più aggressivo, meritando il verdetto anche se con leggero scarto di punti. Il verdetto, però, l'incontro è stato piuttosto deludente.

Tre giornate di squalifica al Marsala. Nella riunione odierna la Commissione Giudicante della Lega semiprofessionista ha emanato i gravi incidenti verificatisi domenica nel corso della partita Marsala-Salernitana. Sono state prese in merito le seguenti decisioni: il campo di Marsala viene squalificato per tre giornate sicché la squadra siciliana dovrà giocare in campo neutro le partite con il Siracusa (24-11-1963) e con l'Akra (del 1-12-1963); inoltre al Marsala è stata inflitta la squalifica di una giornata dalla partita con il punteggiato di 2-0; infine è stata decisa la sospensione dell'allenatore Dugan.

Arrivati a Roma i ginnasti polacchi. La nazionale di ginnastica della Polonia, guidata dal presidente della Federcalcio, Jean Niewiski, è giunta ieri a Roma. La nazionale incontrerà sabato e domenica al palazzone dello sport, la rappresentativa italiana. Sabato gli atleti saranno impegnati negli esercizi obbligatori; domenica in quelli facoltativi. Senza cedimenti, senza nervosismo. R. f.



VITTORIOSA CONCLUSIONE DELLA LOTTA

nuovo contratto degli edili

Salario minimo garantito all'80 per cento - Riduzione dell'orario di lavoro - Aumento dei minimi salariali del 10 per cento Riconosciuti i diritti sindacali Premio di produzione collettivo

Aperta a Modena la conferenza della CGIL

Rilancio della lotta nelle grandi fabbriche

La relazione dell'on. Foa: i problemi della classe operaia dentro e fuori delle aziende resi più acuti dall'offensiva padronale - In crescendo la combattività dei lavoratori e la spinta unitaria

I commenti dei sindacalisti

Le organizzazioni sindacali hanno commentato ieri l'accordo raggiunto per gli edili. Emerge un apprezzamento altamente positivo ed una sottolineatura del valore della lotta unitaria.

Nelle prime ore di ieri mattina, dopo oltre undici ore di ininterrotta discussione al ministero del Lavoro, si sono conclusi i trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai della edilizia. Una grande lotta, che ha visto impegnati un milione di lavoratori per oltre cinque mesi, si è così conclusa vittoriosamente.

Dal nostro inviato

MODENA, 14. La grande fabbrica è il settore guida... Dal nostro inviato a Modena, alla presenza dei delegati di tutte le grandi fabbriche italiane (con l'eccezione della FIAT, poiché il monopolio ha negato il permesso di uscita ai cinque delegati del complesso), di Novella e Santi e degli altri compagni della segreteria della CGIL e dei dirigenti di tutti i più importanti sindacati di categoria...

la «grande fabbrica» non vuol certo dire dimenticare che il padronato conduce la sua battaglia anche fuori dell'azienda: da qui la necessità, per il sindacato, di collocare in una unica, organica dimensione, i problemi della difesa della forza lavoro nell'azienda e fuori dall'azienda, a livello delle strutture (casa, trasporti, scuola, assistenza, servizi culturali e ricreativi, mercato).

La lotta a riconoscere questi nuovi diritti... «È per procedere meglio ad una analisi che vuole definire così tutta la realtà della condizione operaia, che nel pomeriggio, i lavori della conferenza sono ripresi in tre distinte commissioni di lavoro rispettivamente dedicate alla piattaforma rivendicativa di fabbrica, alla politica rivendicativa a livello delle strutture civili, e alla organizzazione del sindacato. Una prima sintesi della complessa questione è già contenuta nel rapporto di Foa.

«Un punto di partenza è l'analisi della situazione nuova venutasi a creare in seguito alla conclusione vittoriosa della lotta dei metalmeccanici, e più in generale, alla conquista da parte di settori importanti del movimento operaio del diritto di contrattazione, a livello di azienda e del settore. Costretto dalla...

«Ma porre il problema della lotta a riconoscere questi nuovi diritti... «È per procedere meglio ad una analisi che vuole definire così tutta la realtà della condizione operaia, che nel pomeriggio, i lavori della conferenza sono ripresi in tre distinte commissioni di lavoro rispettivamente dedicate alla piattaforma rivendicativa di fabbrica, alla politica rivendicativa a livello delle strutture civili, e alla organizzazione del sindacato. Una prima sintesi della complessa questione è già contenuta nel rapporto di Foa.

Scioperi nei reparti

In materia, per esempio, di avvio alla contrattazione dei cottimi e dei ritmi di lavoro. A questo proposito va detto che il rifiuto di comunicare e accettare le proposte e le applicazioni di cottimi pone il problema — ha affermato Foa — di valutare l'eventuale opportunità di una risposta generale, tanto più che si avvicinano per i metalmeccanici le scadenze dei contratti di lavoro. Ma, più in generale, la risposta operaia a questa offensiva? C'è anzitutto — ha detto Foa — da combattere la pericolosa tendenza a non prendere in piena considerazione la dinamica del contratto di lavoro.

Il 21 novembre trattative per i chimici

TORINO, 14. La concessione di aumenti di merito fatta dalla direzione della FIAT-AVIO ad un limitato numero di operai ha provocato gli sdegnati proteste della maestranza che si è espressa con scioperi prolungati in alcuni reparti. L'azione è partita dall'officina di montaggio delle parti 2 e 13 di questa officina hanno incrociato le braccia sin dall'inizio del turno e questi colleghi del normale e portavano oltre trecento. A questo punto la direzione ha richiesto alla Commissione interna di poter discutere con una delegazione di operai. Questi, invece, hanno espresso il desiderio di consultarsi con le organizzazioni sindacali sollecitandone il pronto intervento.

Sulla piccola industria

Un documento della CONFAPI... Per il commercio estero si chiedono incentivi. Per la politica meridionale, viene prospettata una priorità nel sostegno della piccola e media industria locale. Per l'assistenza tecnica ci si rimette agli enti finanziatori. Generalmente le richieste sull'istruzione professionale (di cui ci si limita a rilevare l'importanza) mentre si rivendica l'autonoma rappresentanza in una lunga lista di enti e centri decisionali (fra cui il CNEL). Nessuno cenno, infine, viene fatto alla possibilità di consorzio delle iniziative della piccola e media industria — per il commercio estero, e per la materia prima oppure per la partecipazione alla programmazione economica. Non si parla nemmeno di eventuali collaborazioni con l'industria di Stato.

Per il contratto

Dopo aver ricordato appunto gli scioperi in corso in tutta Italia attorno a questi temi, Foa ha polarizzato la discussione sulla questione della CISL (e in particolare del segretario della FIM-CISL, Macario, riprendendo il diritto e il dovere del sindacato di investire, con l'azione sindacale, queste questioni).

Sciopero unitario nei porti

I sindacati dei portuali (FILP-CGIL, UILTAT-UIL e FILTAT-CISL) hanno dichiarato lo sciopero nazionale dei dipendenti delle manovre ferroviarie dei porti, i cui tempi e modi verranno stabiliti dalle organizzazioni sindacali locali. La decisione è stata presa in risposta alle inaccettabili pregiudiziali poste dalla controparte per il rinnovo del contratto di categoria.

La riunione dell'Esecutivo

Il congresso della CGIL confermato in aprile

Nel pomeriggio di mercoledì scorso — informa una nota della CGIL — si è riunito a Bologna il Comitato Esecutivo della CGIL per discutere sulla preparazione del VI Congresso federale che viene fissato, di assumere nella presente situazione il carattere di un grande avvenimento democratico ed unitario del movimento sindacale italiano, alla cui preparazione e orientamento guardano non solo le masse lavoratrici ma anche le forze democratiche del nostro Paese.

Adriano Guerra

In tutta l'industria

Napoli: poderoso sciopero unitario

In primo piano l'esigenza di una avanzata dei salari operai e di un programma di sviluppo economico

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14. Uno sciopero poderoso quello di oggi, forte, massiccio, a Napoli, a Castellammare, a Torre Annunziata, a Pozzuoli, a Bagnoli, a Casoria, a Pomigliano, e in numerosi altri comuni a mezzogiorno in punto decine di migliaia di lavoratori, in tutte le aziende del settore industriale, hanno fermato le macchine, hanno lasciato il posto di lavoro, dando vita allo sciopero generale indetto unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL.

Dalla nostra redazione

«Per altro aggiunto il ricco delle aziende e partecipazione statale che, propriamente, attraverso l'Intersindacato — hanno tentato di fermare l'azione di lotta, dichiarando lo sciopero «illegittimo» e minacciando «provvedimenti». Negli ambienti sindacali lo atteggiamento dell'Intersindacato è stato commentato assai duramente. La sua posizione è stata qualificata «irresponsabile» e «ingiustificata».

Dalla nostra redazione

La lotta per imprimere alla provincia di Napoli e al Mezzogiorno, uno sviluppo ordinato e democratico programmato; per stabilire nelle aziende rapporti democratici; per aumentare il potere sindacale e di contrattazione, non è tuttavia finita oggi. Essa, infatti, ha costituito il coordinamento di altre lotte di livello aziendale e di categoria, che continueranno e si svilupperanno nei prossimi giorni.

La Montecatini si ritira da una società austriaca

VIENNA, 14. L'agenzia di stampa austriaca «APA» informa che il direttore generale della «OEMV» di Linz ha richiesto alla Montecatini di ritirarsi dalla società austriaca «Danubio Petrochemie A.G.» con sede a Schwwechat, presso Vienna, viene scelto in seguito a decisione del consiglio di presidenza.

Siracusa: lunedì 30 mila braccianti in sciopero

SIRACUSA, 14. Lunedì, 30 mila braccianti della provincia scenderanno in sciopero, riprendendo la lotta per il contratto. Accanto ai braccianti manifatturieri mezzadri e coltivatori diretti: un comizio avrà luogo, infatti, domenica mattina nel capoluogo con la partecipazione di lavoratori della terra da tutta la provincia e di delegazioni operate delle principali fabbriche.

Benito Visca

Benito Visca. Questa azione decisa e unitaria per il rispetto contrattuale; per respingere il clima di rappresaglia che il padronato tenta di imporre; per assicurare alla classe operaia tutti gli indispensabili servizi sociali di cui ha bisogno, per incalzare ancor più spinto verso il rafforzamento del potere operaio nella fabbrica e nella società, continuerà e si svilupperà in quelle lotte.

Sciopero unitario nei porti

I sindacati dei portuali (FILP-CGIL, UILTAT-UIL e FILTAT-CISL) hanno dichiarato lo sciopero nazionale dei dipendenti delle manovre ferroviarie dei porti, i cui tempi e modi verranno stabiliti dalle organizzazioni sindacali locali. La decisione è stata presa in risposta alle inaccettabili pregiudiziali poste dalla controparte per il rinnovo del contratto di categoria.

Un documento della CONFAPI

Per il commercio estero si chiedono incentivi. Per la politica meridionale, viene prospettata una priorità nel sostegno della piccola e media industria locale. Per l'assistenza tecnica ci si rimette agli enti finanziatori. Generalmente le richieste sull'istruzione professionale (di cui ci si limita a rilevare l'importanza) mentre si rivendica l'autonoma rappresentanza in una lunga lista di enti e centri decisionali (fra cui il CNEL).



Importante accordo sottoscritto dall'ENI

L'URSS fornirà all'Italia 25 milioni di tonnellate di petrolio

Il nuovo contratto vale fino al 1970 - Vantaggiose condizioni: l'Italia potrà pagare fornendo a sua volta prodotti industriali - 400 milioni di dollari di interscambio

Lettera a Kennedy

d'intellettuali italiani

Giustizia per Morton Sobell

Un gruppo di intellettuali e uomini politici italiani ha inviato al Presidente degli Stati Uniti una lettera nella quale si chiede la libertà per Morton Sobell.

« Signor Presidente » dice la lettera « sentiamo il desiderio di unire la nostra voce a quella di tanti uomini eminenti i quali, da ogni parte del mondo, Le hanno chiesto un provvedimento di giustizia e di umanità a favore di Morton Sobell. »

« Quest'uomo, condannato al carcere nel clima di uno dei periodi più bui della storia degli Stati Uniti — il periodo del maccartismo — è tuttora in carcere, malato, da quasi 14 anni. Come uomini che hanno speso la propria vita nell'attività della cultura, e che come tali hanno appreso che anche una singola offesa alla giustizia è sempre un'offesa a tutta la società umana in quanto tale, noi Le chiediamo, signor Presidente, di far riesaminare il caso di Morton Sobell e di restituire quest'uomo alla libertà. Questo nostro appello Le viene rivolto, signor Presidente, per l'onore di quella società civile alla quale Lei e noi apparteniamo. Accolga, signor Presidente, il nostro deferente saluto. »

La lettera reca le firme di Paolo Alatri, Mario Alicata, Norberto Bobbio, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Cesare Brandi, Lelio Basso, Carlo Bernini, Giampiero Caracciolo, Galvano Della Volpe, Franco Fortini, Federico Fellini, Renato Guttuso, Antonio Giotoli, Eugenio Garin, Piero Galda Conti, Carlo Arturo Jemolo, Vittorio Lanternari, Cesare Luporini, Alberto Moravia, Carlo Muscetta, Dacia Maraini, Pier Paolo Pasolini, Ferruccio Parrì, Leopoldo Piccardi, Guido Pivone, Giovanni Prelli, Salvatore Quasimodo, Edoardo Ruffini, Sergio Santini, Paolo Sylos Labini, Emilio Sereni, Mario Soldati, Elio Vittorini, Cesare Zavattini, Bruno Zevi, Ludovico Geymonat, Alberto Caracciolo.



Morton Sobell, ex detenuto politico, è stato condannato a 30 anni di carcere nel clima di uno dei periodi più bui della storia degli Stati Uniti.

Un nuovo accordo è stato firmato in questi giorni a Mosca tra le organizzazioni sovietiche per il commercio estero e la società ANIC anche per conto delle altre società del gruppo ENI (Nuovo Pignone, SNAM e Lanerossi). L'accordo — annunciato in un comunicato emesso ieri dall'ENI — vale fino al 1970 e comporta con parte italiana l'acquisto di 25 milioni di tonnellate di petrolio greggio e, da parte sovietica, l'acquisto di gomma sintetica, articoli tessili, prodotti chimici, materie plastiche, macchinari, impianti chimici e petroliferi, per un ammontare totale di interscambio di circa 400 milioni di dollari.

L'accordo — di cui ieri sera da notizia anche la « Tass » — è stato firmato da Evgheni Gurov, per la parte sovietica, e dal vice presidente dell'ENI Eugenio Cefis. « Queste intese — prosegue il comunicato diffuso dall'ENI — che si inseriscono nel più ampio quadro degli accordi commerciali tra l'Italia e l'URSS recentemente siglati a Roma, costituiscono un ulteriore riproposta delle tradizionali politiche del gruppo ENI, volta a intensificare le fonti di approvvigionamento e ad ottenere, grazie ad una notevole varietà dei greggi, la migliore utilizzazione delle proprie raffinerie e l'immissione sul mercato di prodotti che, per qualità e prezzo, possano soddisfare nel modo migliore le esigenze del paese. »

Negli ambienti dell'ENI è stato anche sottolineato che l'accordo presenta vantaggi di larga portata per l'economia italiana. In primo luogo per il prezzo del greggio praticato dalle organizzazioni esportatrici sovietiche, prezzi che l'ENI definisce « allineati alle quotazioni più vantaggiose oggi offerte dal mercato internazionale ». Nello stesso tempo l'accordo — si afferma — sempre negli ambienti dell'Ente statale per gli idrocarburi — è vantaggioso in quanto offre la possibilità di pagare una gran parte del petrolio importato mediante l'esportazione in URSS di gomma sintetica, articoli tessili, prodotti chimici e petroliferi di aziende del gruppo ENI a prezzi di mercato internazionale: ciò — si afferma negli ambienti dell'ENI — costituisce un atto importante per il riequilibrio della bilancia commerciale italiana, in un momento in cui i termini dello scambio internazionale sono sfavorevoli a un punto di debolezza del sistema economico italiano.

Questo giusto apprezzamento suggerisce, peraltro, una considerazione ancora più generale sull'accordo firmato dall'ENI con le organizzazioni economiche sovietiche. Tale accordo, per la sua natura e per la sua portata, consentirà una programmazione a lungo termine e senza incertezze, delle forniture e quindi anche degli investimenti, confermando il vantaggio per l'economia italiana di contratti con paesi che hanno pianificato il proprio sviluppo.

Un altro punto dei commenti fatti dagli ambienti dell'ENI riguarda la percentuale che il petrolio acquistato in URSS rappresenta rispetto al fabbisogno del nostro paese. « Il nostro fabbisogno rappresenta il 30,9% e dal 1964 al 1970 coprirà da un terzo ad un quarto di tale fabbisogno. Per il resto — conclude la nota — il gruppo ENI continuerà a ricorrere alle altre fonti tra cui principalmente quelle mediorientali che nel 1964 costituivano oltre il 50% del totale. Non è difficile scorgere in questa parte dei commenti registrati negli ambienti dell'ENI una risposta indiretta alle polemiche sul contratto ENI-URSS scatenate da anni dal trust internazionale del petrolio e alle pressioni che contro quel contratto sono state fatte dal monopolio stesso. E se si sente il bisogno di dare una risposta, sia pure in questi termini indiretti, è segno che tali pressioni tutt'ora sussistono nei confronti di coloro che debbono decidere sulla politica generale del paese. »

Provenienti dagli USA Le Nhu a Roma

La signora Nhu è giunta ieri all'aeroporto di Fiumicino, accompagnata dalla figlia, proveniente da Los Angeles. Prima di lasciare gli Stati Uniti, la signora Nhu ha rilasciato una dichiarazione nella quale accusa il governo di Kennedy di aver « tradito » la famiglia Diem e il Vietnam del sud. La « Borgia » di Saigon ha lasciato l'aeroporto scortata dalla polizia.

Dai partigiani Forze governative sbaragliate a Saigon

L'arcivescovo fratello di Diem non potrà tornare nel Vietnam?

SAIGON, 14. Una compagnia della guardia civile sud-vietnamita è stata quasi completamente annientata ieri in un'imboscata tesata dai partigiani a 40 chilometri da Rachgia, vicino alla frontiera con la Cambogia. Lo annunciano i militari americani autorizzati precisando che le perdite subite dalle forze governative ammontano a 40 morti, 50 feriti, 20 dispersi. Inoltre, sono cadute in mano alle forze partigiane 56 armi di vario tipo e 4 stazioni radio. Secondo le fonti americane, i partigiani avrebbero avuto una ventina di morti. Quando è caduta nell'imboscata la compagnia sudvietnamita si stava recando in aiuto di una posizione assediata dalle forze partigiane.

Berlino

La RDT chiederà l'ammissione all'ONU

BERLINO, 14.

Con una dichiarazione del governo letta dal vice Primo ministro Wil Stoph si è aperta oggi la seconda sessione della Camera del popolo. Nel suo discorso Stoph ha dichiarato fra l'altro che « è giunto ormai il tempo per la sovrana Repubblica democratica tedesca di essere ammessa di pieno diritto nell'organizzazione delle Nazioni Unite e negli altri organismi internazionali » ed ha preannunciato un passo per l'ammissione all'ONU.

Fino ad ora, né la Repubblica democratica né la Repubblica federale tedesca sono entrate alle Nazioni Unite e nella divisione della Germania e la mancanza di un trattato di pace. Nella dichiarazione — che Stoph ha letto in assenza del Primo ministro Grotewohl, attualmente ammalato — il governo fissa i compiti principali della sua politica: la liquidazione del regime della seconda guerra mondiale, conclusione del trattato di pace tedesco, la normalizzazione della situazione di Berlino ovest attraverso la sua trasformazione in città libera e smilitarizzata, l'appoggio alla pacifica coesistenza.

Stoph ha poi esaminato le questioni della politica economica. Il governo in questo campo agirà per il rafforzamento ulteriore dell'economia della RDT, l'elevazione del livello di vita della popolazione e lo sviluppo degli scambi con gli altri Paesi. A questo proposito egli ha detto che la RDT potrebbe aprire missioni commerciali a Roma, Londra e Parigi, come primo passo per l'instaurazione di relazioni normali con Paesi capitalisti.

Il nuovo governo presenta oggi, dopo le recenti elezioni politiche alla Camera del popolo, risulta uguale al precedente salvo la sostituzione dei titolari dei dicasteri dell'Interno, della Pubblica Istruzione e delle Poste, ritirati per motivi di salute. Agli Interni a Karl Maron è subentrato Friedrich Dieckel, all'Istruzione la signora Margot Honecker ha preso il posto del prof. Alfred Lemnitz e alle Poste Rudolf Schulze ha preso il posto di Fritz Burmeister. I primi due appartengono alla SED, e l'ultimo alla CDU, come i loro predecessori.

Dirigente del Komsomol riabilitato nell'URSS

MOSCA, 14. La Pravda annuncia oggi la riabilitazione di Aleksander Kosarev, che fu segretario generale del Komsomol nel 1938 e venne fucilato durante i processi di quell'epoca. « Kosarev — dice la « Pravda » — morì tragicamente al culmine della sua attività creativa, vittima del culto della personalità. Liquidando le conseguenze di quel culto il partito lo ha riabilitato. Egli non sarà mai dimenticato dal popolo. »

Il Bollettino del Soviet Supremo annuncia oggi l'esonero dalle loro funzioni di deputati al Soviet delle nazionalità dell'ex maresciallo Sergei Varentsov e dell'ex presidente del Consiglio del Kazakhstan Salkin Daulenov. Il primo aveva mostrato insufficiente vigilanza sull'attività spionistica dell'ufficiale Penkovski (poi processato e condannato) e il secondo si era reso responsabile di gravi trascuranze nell'esercizio delle sue funzioni.

Washington

Conferenza dell'OSA contro i colpi di Stato

NEW YORK, 14. Una conferenza dei ministri degli esteri degli americani che fanno parte dell'OSA si riunirà probabilmente entro la fine dell'anno a Washington per studiare i mezzi atti a evitare nuovi colpi di Stato contro i governi legittimi del emisfero. Il progetto della conferenza è stato proposto dal segretario di Stato. Il governo è ben lungi dall'essere legittimo, per le misure prese per impedire all'opposizione di partecipare alle prossime elezioni e dal Costarica. Il progetto è stato approvato dal Consiglio dell'Organizzazione degli Stati Americani con 18 voti contro uno: quello del Guatemala, dove quest'anno si è avuto un colpo di Stato. Una simile proposta raccolse l'approvazione, però, non fu mai l'obiettivo di un intervento.

ANNUNCI ECONOMICI

ASTE, CONCORSI L. 50 7) OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI avverte che rimangono Asta Via Margutta, saranno vendute VIA PALERMO 59. AUTO-MOTO-CICLI L. 50 ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bislati 24. LEZIONI COLLEGE L. 50 STENOGRRAFIA. Stenografia Dattilografia 1000 ore. Via Sannazaro al Vomero 29 - NAPOLI.

RI-VAJ RINGIOVANITE. I capelli grigi o bianchi si invecchiano. Usate anche voi la famosa Brillantina Vegetale RI-VAJ, composta di formula americana. Dopo pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti torneranno al primitivo colore naturale di gioventù, sia esso castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune Brillantina e rinforza i capelli tendenti a cadere, si lava in vendita nelle profumerie e farmacie, o direttamente al domicilio. Prezzo: L. 450.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE. studio medico per la cura delle cause disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neuroendocrina) e di origine anatomica (disturbi di funzione sessuale). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. GIOVANNI ROMA, Via Salaria 38 (Stazione Termini) - scala sinistra piano secondo. Orario 9-12, 15-18 per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nei giorni festivi al ricevimento per appuntamento tel. 47110 (Aut. San. Roma 16018 del 25 ottobre 1958).

PASTA del "CAPITANO". LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI. Formula originale del Dottor Ciceroni in VENDITA NELLE FARMACIE TUBO GRANDE L. 300

Lisbona

Quattro donne processate in Portogallo

LISBONA, 14. Quattro donne sono comparse oggi dinanzi ad un tribunale di Lisbona. Sono accusate di appartenenza al Partito comunista. Le quattro compagne, Eva Amado, Madalena Coelo Marques de Almeida, professoressa di filologia germanica, Ivone Da Conceicao Teles, farmacista, Maria Regina Cavalheira, avvocato, sono in libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione. Nei giorni scorsi lo stesso tribunale aveva condannato cinque antifascisti accusati di « propaganda sovversiva » e di appartenenza al PC, a pene variabili da 14 a 20 mesi e alla privazione dei diritti civili per cinque anni.

Per Berlino

Londra smentisce nuove proposte

LONDRA, 14. Il governo inglese ha recisamente smentito di aver avanzato proposte all'Unione Sovietica intese a trasformare i settori occidentali di Berlino in una città internazionale, ad assicurare una « presenza » dell'ONU e a porre le vie di accesso sotto il controllo di una speciale commissione internazionale. La notizia di tali proposte era stata pubblicata dal « Daily Express » ed in essa si diceva che l'offerta era stata fatta dall'allora ministro degli esteri Lord Home ad Andrei Gromiko, suo collega sovietico, nel corso di un colloquio a New York. Fonti diplomatiche londinesi hanno ricordato che alcune « idee » riguardanti una eventuale soluzione dei problemi di Berlino sono state fatte circolare in questi ultimi dieci mesi: quella di internazionalizzare le strade di accesso era stata fatta a suo tempo da Kennedy, quella della « presenza » dell'ONU da Kravtsov. Gli osservatori diplomatici affermano che, durante i contatti Home-Gromiko, a New York, il problema di Berlino era stato trattato soltanto nel quadro della proposta sovietica relativa ad un patto di non aggressione tra la NATO e i paesi del Patto di Varsavia. A questo proposito le fonti britanniche hanno insistito nell'affermare che qualsiasi patto di non aggressione dovrebbe essere affiancato da garanzie sul libero accesso di Berlino ovest delle forze armate occidentali.

Appello del PC turco per le elezioni amministrative

ANKARA, 14. Il 17 novembre le elezioni municipali e cantonali. Saranno rinnovati i Consigli municipali e dipartimentali. Un appello al popolo, il Partito comunista turco denuncia il carattere antidemocratico della consultazione che avviene in una situazione nella quale la libertà di opinione e di riunione è stata annullata e i diritti democratici sanciti dalla Costituzione non vengono rispettati. D'altra parte il Partito comunista è fuori legge e non può prendere parte alle elezioni. Tuttavia il partito comunista, coesistente con la responsabilità e tenendo conto della importanza particolare che rivestono queste votazioni, mette in guardia l'opinione pubblica sui tentativi delle forze più reazionarie rovesciate il 27 maggio 1960, attualmente raggruppate in seno al Partito della giustizia, di assicurarsi posizioni di potere.

VACANZE DI CAPODANNO 1963-64. CAPODANNO A PARIGI Durata del viaggio 7 giorni 27-12-2-1-1964 L. 45.000. CAPODANNO A PRAGA Durata del viaggio 6 giorni 28-12-2-1-1964 L. 39.000 esclusi i visti consolari. CAPODANNO A BUDAPEST Durata del viaggio 7 giorni 27-12-2-1-1964 L. 45.000 esclusi i visti consolari. CAPODANNO A CACCIA IN JUGOSLAVIA DISTRETTO DI ZAGABRIA Durata del viaggio 6 giorni 28-12-2-1-1964 2 intere giornate di caccia L. 41.000 esclusi i visti consolari. CAPODANNO SUGLI SCI A BOHINJ m. 1.200 JUGOSLAVIA Durata del viaggio 7 giorni 27-12-2-1-1964 L. 29.500 esclusi i visti consolari. CAPODANNO SUGLI SCI A ISELBERG m. 1.200 AUSTRIA Durata del viaggio 7 giorni 27-12-2-1-1964 L. 36.000. NATALE E CAPODANNO SUGLI SCI A HARRACHOV - m. 1.100 CECOSLOVACCHIA Durata del viaggio 13 giorni 21-12-2-1-1964 L. 52.000 esclusi i visti consolari.

INCREDBILE! SENSAZIONALE! 66 UTENSILI MACCHINE E ACCESSORI PER SOLE LIT. 11.800 - FRANCO CASA direttamente da un centro industriale tedesco di produzione utensili OFFERTA SPECIALE PER L'INTRODUZIONE IN ITALIA, CONVENIENTE SPECIALMENTE PER NATALE. 1 sega a taglio fino, 1 trapano meccanico, attrezzo chiuso a velocità con federo trapano, trivello in acciaio 10 mm., 1 smerigliatrice, attrezzo chiuso, so, con molla in silicio, attrezzatura anche per l'allungamento di trivelli metallici, 1 trapano vortice 12" ritr., con cambio di velocità, 6 chiavi doppie, in acciaio battuto, serie completa, 1 chiave femmina per tubi, serie completa, 1 mandrino, 1 scacchiera angolare, 1 pinza per pompa idraulica, universale, regolabile in 5 posizioni, 1 pinza combinata con tagliabordo, 1 radiavetro regolabile a 6 parti.

RADIO E REGISTRATORI GIAPPONESI HITACHI IL REGALO PIU' GRADITO. elettromarket INNOVAZIONE MILANO - CORSO ITALIA



rassegna internazionale

Multilaterale

«assurda»

Parlando in sede di dibattito alla Camera dei Comuni sulle dichiarazioni del governo, il vice premier del governo ombra laburista George Brown, ha definito «assurda» la forza multilaterale nucleare della NATO. Non ci consta che coloro i quali in Italia hanno aderito alla posizione laburista su questo problema, e in particolare alcuni dirigenti della maggioranza autonomista del PSI, abbiano usato o abbiano intenzione di usare la stessa espressione o una espressione analoga per definire il progetto di forza multilaterale nucleare della NATO, cui si appresterebbero ad aderire entrando nel governo dell'on. Moro. Come mai? A quale parte, dunque, della posizione laburista essi si richiamano? Il signor Brown ha ampiamente motivato l'opposizione laburista al progetto attuale soprattutto per quel che concerne il ruolo che vi avrebbe la Germania di Bonn. «Il primo ministro — egli ha detto — afferma che la Germania di Bonn non avrebbe accesso ai segreti nucleari...»

stipulare motivo ulteriore di prudenza da parte di un governo italiano che fosse sinceramente preoccupato di evitare ogni rafforzamento del ruolo della Germania occidentale nella organizzazione militare atlantica. Il compagno Nenni e alcuni altri deputati laburisti del PSI non lo pensano, evidentemente, a questo modo. Essi si trincerano dietro la formula vaga ed equivoca dell'accordo con la posizione laburista. Se ne deve dedurre, alla luce del discorso del signor Brown, che tale accordo è limitato solo a quella parte della posizione laburista che prevede una sorta di delega agli Stati Uniti della «protezione atomica» dell'occidente da un eventuale attacco? Ma una tale posizione, se per la Gran Bretagna potrebbe rappresentare un certo progresso, in Italia rappresenta il contrario. La Gran Bretagna, infatti, è una potenza nucleare e quando i laburisti affermano di volersi rimettere all'armamento atomico americano essi pongono le basi per una futura rinuncia a sviluppare l'armamento atomico britannico. Adorire a questa posizione non ha senso per l'Italia. L'Italia non è una potenza atomica. Partecipando alla forza multilaterale il governo italiano non farebbe che avviare il nostro Paese sulla strada del ritorno atomico e non farebbe che aprire la porta ad un potere di co-decisione sull'uso delle armi atomiche alla Germania di Bonn: esattamente il contrario, cioè, di quel che si propongono i laburisti. Appare dunque urgente che il PSI precisi la sua posizione su tale questione e in particolare i punti di identità e i punti di differenza con la posizione laburista. E ciò non soltanto perché si esca dall'equivoco ma soprattutto perché i termini di scadenza della organizzazione della forza multilaterale si stanno periodicamente avvicinando e si può quasi dire che sarà questo il primo problema di politica estera che il nuovo governo italiano dovrà affrontare.

Nuovi colpi di scena a Bagdad

Situazione capovolta in Irak

I «vincitori» di martedì nuovamente sconfitti e cacciati dal paese - Aref in procinto di abbandonare la carica di presidente?

BEIRUT, 14. Nel giro di ventiquattrore, la lotta di fazioni all'interno del partito Baas iracheno ha visto capovolgere la situazione contro coloro che ieri parevano i «vincitori» dello scontro. Il ministro degli Esteri Scebib, il vice premier iracheno Salah al-Jawad, il colonnello Madama, ex addetto militare a Damasco e altri cinque dirigenti governativi furono espulsi da Bagdad e sono giunti oggi a Beirut. Sarebbe invece già stato invitato a ritornare in patria, il vice premier iracheno Salah al-Jawad, che si trova attualmente a Madrid dopo essere stato espulso martedì sera da Bagdad.

Corea Scontro a fuoco sulla linea di demarcazione

SEUL, 14. Il comando delle Nazioni Unite nella Corea del sud ha dato notizia oggi di uno scontro verificatosi al di là della linea di demarcazione sulla zona smilitarizzata che corre lungo la frontiera fra le due Coree. Un capitano sud-coreano è rimasto ucciso, un soldato è disperso ed un ufficiale americano è stato ferito. Non si conoscono le esatte circostanze in cui è avvenuto l'incidente che il comando dell'ONU si è affrettato ad attribuire ad ogni modo, ad una ingiustificata azione delle forze della Corea popolare. E sta in chiesta la riunione della commissione d'armistizio.

Parigi

Nuovo ultimatum di De Gaulle sul MEC

Il piano per imporre un'egemonia francese in campo agricolo. Aumentato il tasso di sconto.

Dal nostro inviato

PARIGI, 14. Le difficoltà incontrate dal piano di stabilizzazione economica - hanno portato oggi il Consiglio dei ministri, su proposta di Giscard d'Estaing (il quale ha tenuto nel voto il tasso di sconto della Banca di Francia, che passa dal tre e mezzo al quattro per cento) - l'argomento più impegnativo affrontato nella riunione ministeriale è stato quello relativo alle riunioni di Bruxelles, con le quali il presidente della Francia, ha presentato come un successo per la Francia, l'aver ottenuto l'approvazione del trattato di stabilizzazione economica da parte di tutti i paesi, ivi compreso Bonn. I tedeschi di Bonn non potranno avere in successo il tentativo di lusingare l'opinione pubblica rifiutando la politica agricola comune. Se, invece, le circostanze impedissero loro di prospettare con realismo le soluzioni che si impongono in nome dell'unificazione europea, il MEC non vi sopravviverà, e il sogno di una Europa politica sarebbe trascinato in un naufragio disastroso.

La nuova prospettiva agricola della Francia, inciterà i coltivatori ad una riconversione delle praterie, rivedizione delle praterie, rivedizione della coltura estensiva del frumento può ormai fruttare quanto l'allevamento del bestiame. Il MEC è un aumento del prezzo del grano da 40 franchi al quintale (secondo le ultime proposte) a 52,46 franchi. La Francia dovrebbe dunque un paese contraddittorio da coltivazione agricola moderna quanto quelle americane, e tenderebbe ad assumere quel ruolo di fornitrice dell'Europa, che gli USA detengono attualmente. La Germania occidentale preferisce infatti ogni impostura del grano dall'America e soprattutto dai paesi terzi ai quali essa può dare in cambio macchinari industriali, petrolio e altri prodotti. I paesi non sono diminuiti in Europa, soltanto nello scorso anno, del 22 per cento. Bonn è dunque contraria di un MEC industriale, aperto su un mercato atlantico - che la riforma di cereali a basso prezzo, consentendole al tempo stesso l'esportazione di quei prodotti industriali che costituiscono il nerbo della sua struttura. Ma con l'approvazione del piano Mansholt, la Germania occidentale dovrà versare la differenza tra prezzo europeo e prezzo mondiale dei prodotti agricoli acquistati fuori della comunità? «A una cassa comunitaria che finanzia con i propri fondi la vendita sul mercato mondiale delle eccedenze agricole.», come scrive l'Express, che se la Germania acquista per esempio due milioni di tonnellate di grano in America, essa potrebbe esportare in Francia la stessa quantità di grano, e il prezzo del grano in Francia, resterebbe invariato. Il MEC, in questa situazione, resta il ruolo di Aref nei giorni scorsi. In seguito ad una riunione dei dirigenti Baas, si è deciso di creare l'unità del partito e l'annuncio della delusione, i cui problemi vengono affrontati in maniera avvertita. Occasioni attorno alla quale si sono incontrati gli avvenimenti di questi giorni è stata la riunione di ieri a Bagdad del Baas, per procedere alle elezioni del partito. Lunedì sera Jawad e Scebib invitavano El Saadi alla riunione e quando El Saadi si rifiutò di recarsi a Bagdad organizzava allora secondo altre informazioni nuove elezioni per le cariche del partito di ieri. El Saadi non riuscì a recarsi a Bagdad, e aveva espulso El Saadi. Si avevano però delle manifestazioni che intimorivano la direzione internazionale del partito di ieri. El Saadi, si avevano però delle manifestazioni che intimorivano la direzione internazionale del partito di ieri. El Saadi, si avevano però delle manifestazioni che intimorivano la direzione internazionale del partito di ieri.

«Guerra dei polli» anche fra USA e Giappone?

AMSTERDAM, 14. La guerra dei polli fra Stati Uniti e Giappone? Un simile sviluppo sembra imminente stando alle dichiarazioni di Elmer D. Mansholt, segretario generale della Fiera agricola americana. Gli allevatori giapponesi stanno esercitando forti pressioni sul governo di Tokio perché aumenti le tariffe doganali sui polli congelati importati dagli Stati Uniti. Per l'Italia il rincaro è già valutato attorno al 2 per cento, e avrebbe serie ripercussioni sul bilancio della spesa. Il ministro degli Esteri di Tokio, che si trova in questi giorni in Olanda, dopo la visita in Europa, si recherà a Giappone per discutere la questione con i dirigenti di Tokio.

quando la fazione dei cosiddetti «moderati» del Baas era riuscita a porre in minoranza quella degli «estremisti». Dopo il colpo di scena di oggi il nuovo presidente Aref sarebbe in procinto di lasciare il paese. Com'è noto, Aref — non apparentemente — non aveva tentato di svolgere un'opera di mediazione. L'estate scorsa, tra la giunta basista di Bagdad e il presidente Baas, si era svolto un negoziato. Le notizie della giornata, da Bagdad, quali si possono desumere fra le righe delle dichiarazioni ufficiali e delle emmissioni radiofoniche, confermano la pressione di profonda instabilità del regime, e per alcuni versi sono addirittura sconceranti. Dopo che il ministro degli Esteri iracheno, l'attuale ministro degli Esteri, ha annunciato la vittoria del governo e del popolo contro gli avventurieri e gli estremisti, e ha annunciato la riunione dei dirigenti del partito, erano state decretate nuove espulsioni dal paese. E stavolta si trattava dei principali esponenti della corrente decisamente ostile a El Saadi, che ieri veniva data come trionfante. «Sei fonti irachene», ha comunicato che Ali Saleh El Saadi — espulso martedì — è mandato in esilio a Madrid — e che il comandante del Baas, El Baas, è ancora in Irak. Saadi sarebbe dunque riuscito vincitore dalla lotta per il potere. L'intento del governo iracheno è di dare un colpo al movimento Miche Afkaf — il più forte avversario di Nasser che sia finora apparso in Irak — e di dare un colpo a El Saadi, che sembra essere stato sufficientemente favorevole alla situazione a favore di quelli che, in seguito ad una riunione, si sono riuniti. Sta di fatto che oggi la radio ha inneggiato alla «sollevazione» di Bagdad, e che gli studenti che avevano manifestato contro l'espulsione di El Saadi, secondo gli osservatori, sono stati dispersi. Il MEC è un paese contraddittorio da coltivazione agricola moderna quanto quelle americane, e tenderebbe ad assumere quel ruolo di fornitrice dell'Europa, che gli USA detengono attualmente.

La Germania occidentale preferisce infatti ogni impostura del grano dall'America e soprattutto dai paesi terzi ai quali essa può dare in cambio macchinari industriali, petrolio e altri prodotti. I paesi non sono diminuiti in Europa, soltanto nello scorso anno, del 22 per cento. Bonn è dunque contraria di un MEC industriale, aperto su un mercato atlantico - che la riforma di cereali a basso prezzo, consentendole al tempo stesso l'esportazione di quei prodotti industriali che costituiscono il nerbo della sua struttura. Ma con l'approvazione del piano Mansholt, la Germania occidentale dovrà versare la differenza tra prezzo europeo e prezzo mondiale dei prodotti agricoli acquistati fuori della comunità? «A una cassa comunitaria che finanzia con i propri fondi la vendita sul mercato mondiale delle eccedenze agricole.», come scrive l'Express, che se la Germania acquista per esempio due milioni di tonnellate di grano in America, essa potrebbe esportare in Francia la stessa quantità di grano, e il prezzo del grano in Francia, resterebbe invariato. Il MEC, in questa situazione, resta il ruolo di Aref nei giorni scorsi. In seguito ad una riunione dei dirigenti Baas, si è deciso di creare l'unità del partito e l'annuncio della delusione, i cui problemi vengono affrontati in maniera avvertita. Occasioni attorno alla quale si sono incontrati gli avvenimenti di questi giorni è stata la riunione di ieri a Bagdad del Baas, per procedere alle elezioni del partito. Lunedì sera Jawad e Scebib invitavano El Saadi alla riunione e quando El Saadi si rifiutò di recarsi a Bagdad organizzava allora secondo altre informazioni nuove elezioni per le cariche del partito di ieri. El Saadi non riuscì a recarsi a Bagdad, e aveva espulso El Saadi. Si avevano però delle manifestazioni che intimorivano la direzione internazionale del partito di ieri. El Saadi, si avevano però delle manifestazioni che intimorivano la direzione internazionale del partito di ieri.

«Guerra dei polli» anche fra USA e Giappone?

AMSTERDAM, 14. La guerra dei polli fra Stati Uniti e Giappone? Un simile sviluppo sembra imminente stando alle dichiarazioni di Elmer D. Mansholt, segretario generale della Fiera agricola americana. Gli allevatori giapponesi stanno esercitando forti pressioni sul governo di Tokio perché aumenti le tariffe doganali sui polli congelati importati dagli Stati Uniti. Per l'Italia il rincaro è già valutato attorno al 2 per cento, e avrebbe serie ripercussioni sul bilancio della spesa. Il ministro degli Esteri di Tokio, che si trova in questi giorni in Olanda, dopo la visita in Europa, si recherà a Giappone per discutere la questione con i dirigenti di Tokio.

«Guerra dei polli» anche fra USA e Giappone?

AMSTERDAM, 14. La guerra dei polli fra Stati Uniti e Giappone? Un simile sviluppo sembra imminente stando alle dichiarazioni di Elmer D. Mansholt, segretario generale della Fiera agricola americana. Gli allevatori giapponesi stanno esercitando forti pressioni sul governo di Tokio perché aumenti le tariffe doganali sui polli congelati importati dagli Stati Uniti. Per l'Italia il rincaro è già valutato attorno al 2 per cento, e avrebbe serie ripercussioni sul bilancio della spesa. Il ministro degli Esteri di Tokio, che si trova in questi giorni in Olanda, dopo la visita in Europa, si recherà a Giappone per discutere la questione con i dirigenti di Tokio.

«Guerra dei polli» anche fra USA e Giappone?

Dopo l'arresto di Barghoorn Non andrà a Mosca la missione culturale USA

Kennedy minaccia «gravi conseguenze» Un altro esperimento nucleare sotterraneo effettuato nel Nevada

WASHINGTON, 14. Gli Stati Uniti hanno rinviato oggi a tempo indeterminato la partenza per Mosca della loro delegazione che avrebbe dovuto negoziare con il governo sovietico un nuovo accordo culturale. La delegazione avrebbe dovuto partire oggi e negoziare con il governo sovietico un nuovo accordo culturale. La delegazione avrebbe dovuto partire oggi e negoziare con il governo sovietico un nuovo accordo culturale.

«Se questa faccenda non sarà risolta con un processo», ha detto Steinbeck, «con linguaggio di guerra», sarebbe il delibero intento di sfruttare l'episodio in senso anti-dissenso - o con la liberazione di Barghoorn avremmo un altro esperimento di questo tipo. Il numero degli esperimenti compiuti dal 15 settembre 1961. L'esperimento è inoltre l'ottavo effettuato dopo la firma dell'accordo di Mosca per l'interdizione delle prove atomiche. Tale accordo esclude, come è noto, quelle sotterranee, ma da parte sovietica si è ripetutamente insistito sul danno che il proseguimento di queste esplosioni arrecava al processo dissensivo.

Dopo le minacce dei franchisti

Bergamin chiede asilo



MADRID (nella foto) si è rifugiato nella sede dell'ambasciata dell'Uruguay, dove ha chiesto asilo. Primo firmatario della lettera dei 102 intellettuali spagnoli che denunciava le torture ai minori degli Asturiz, Bergamin era stato nei giorni scorsi fatto segno a minacce da parte dei franchisti.

DALLA PRIMA PAGINA

CGIL

La modifica del sistema di pensionamento in atto sulla base delle proposte elaborate dalla CGIL e dei risultati della recente discussione al CNEL e dei lavori della Commissione ministeriale. 4) Riforma della Pubblica Istruzione, attuando criteri di decentramento e di democratizzazione che avvicino l'apparato dello Stato alla tutela delle istanze della massa lavorativa e una nuova sistemazione del trattamento dei pubblici dipendenti attraverso il congelamento e il riassetto delle retribuzioni, secondo le indicazioni della stessa Commissione per la riforma della Pubblica Istruzione. 5) Riforma del collocamento e dell'istruzione professionale riconoscendo ai sindacati poteri diretti di intervento e di controllo in questi settori vitali per gli interessi dei lavoratori. 6) Azione di governo per la tutela delle istanze della massa lavorativa e una nuova sistemazione del trattamento dei pubblici dipendenti attraverso il congelamento e il riassetto delle retribuzioni, secondo le indicazioni della stessa Commissione per la riforma della Pubblica Istruzione.

«Se questa faccenda non sarà risolta con un processo», ha detto Steinbeck, «con linguaggio di guerra», sarebbe il delibero intento di sfruttare l'episodio in senso anti-dissenso - o con la liberazione di Barghoorn avremmo un altro esperimento di questo tipo. Il numero degli esperimenti compiuti dal 15 settembre 1961. L'esperimento è inoltre l'ottavo effettuato dopo la firma dell'accordo di Mosca per l'interdizione delle prove atomiche. Tale accordo esclude, come è noto, quelle sotterranee, ma da parte sovietica si è ripetutamente insistito sul danno che il proseguimento di queste esplosioni arrecava al processo dissensivo.

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

copre malamente il ripudio della stessa formula adottata dalla maggioranza del Congresso del PSI e finisce per avallare sia il riarmo atomico di Bonn che la installazione di basi in Italia per navi ed equipaggi «misti» armati di Polaris. E' una trovata tanto più inconsistente in quanto i laburisti si sono dichiarati contrari alla forza di Ieri. «Che dalla relazione di Nenni si trappolava a sull'azione della disponibilità del segretario del PSI per il complesso dell'operazione, è apparso chiaro dai primi commenti rilasciati alla fine della riunione mattutina proprio dai socialisti democristiani, i più impegnati nella difesa della linea di adozione di una risonanza di un senso che «vanno ben oltre i limiti dello schieramento congressuale. Nessuno può prescindere da questi dati di fatto. Né Saragat, né i «dorotei» né alcun altro».

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

A Jacques Maritain il «Gran Premio di Letteratura»

PARIGI, 14. Il «Gran Premio Nazionale di Letteratura», fondato nel 1951 sotto l'egida del ministero degli Affari culturali, è stato attribuito oggi, per il 1963, allo scrittore Jacques Maritain, per l'insieme della sua opera. La giuria, della quale fanno parte numerosi Accademici di Francia, ed i «Premi Nobel» per la Letteratura, François Mauriac, Saint-John Perse (quest'ultimo morto da qualche tempo), ha preso la sua decisione all'unanimità.

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

Dopo le minacce dei franchisti

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Taddeo Costa Direttore responsabile

licenziato al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Parlamento, 150. Tel. 06/47811. Abbonamenti: annuo 5.000 lire, semestrale 2.500 lire, trimestrale 1.250 lire. Pubblicità: annuo 100.000 lire, semestrale 50.000 lire, trimestrale 25.000 lire. Spese di spedizione in abb. post. n. 200. Conto corrente postale n. 1/297951. Sostentore 25.000 lire (con il lunedì) annuo 1.150.000 lire, semestrale 575.000 lire, trimestrale 287.500 lire. Spese di spedizione in abb. post. n. 200. Conto corrente postale n. 1/297951. Sostentore 25.000 lire (con il lunedì) annuo 1.150.000 lire, semestrale 575.000 lire, trimestrale 287.500 lire. Spese di spedizione in abb. post. n. 200. Conto corrente postale n. 1/297951. Sostentore 25.000 lire (con il lunedì) annuo 1.150.000 lire, semestrale 575.000 lire, trimestrale 287.500 lire.



Elezioni amministrative del 17 novembre

Sono sempre di meno quelli che votano Il programma del PCI per una svolta in Sardegna

SERINO Scacco alla politica della DCirpina

democristiana è parsa subito abbastanza scoperta a chi ha potuto vederla chiaro (ed in particolare all'elettorato dei comuni interessati alla consultazione elettorale) e l'abbandono urgente per la DC è quello di crearsi una copertura a sinistra in una situazione amministrativa deficiente e caotica. Per i riflessi che potrebbe avere sull'esito delle elezioni il bersaglio è stato mancato. Su scala locale la linea di condotta è stata rispettata. Il metodo del paternalismo, delle promesse miracolistiche, in particolare a Serino la DC non ha esitato a servirsi del fatto che il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Pescatore, del luogo, attribuendosi il merito di stanziamenti imposti invece dalle istituzioni, esige di questa cittadina. I sette comizi tenuti dal dc. (tra cui il ministro Sullò) a Serino l'ultima sera della campagna elettorale, non sono bastati a modificare la precisa scelta dell'elettorato, che ha votato contro il partito che aveva imposto due anni di commissari prefettizi, due anni di abbandono del paese nelle mani di qualche povero, sprovvisto impiegato; due anni di un'acqua potabile arrivata al punto che a Serino - che fornisce acqua potabile a mezza Campania, fino a Bahia e Capri, dove giunge attraverso condotti atomati - per molte ore del giorno manca l'acqua. Ora a Serino, Atripalda, Solofra, S. Michele, Pratola, le amministrazioni locali potranno lavorare gonfite a gonfiare per contribuire, con una saglia politica amministrativa, ad un ripopolamento sociale dell'intera zona. Il compito delle popolazioni non si ferma però al voto già espresso: esse dovranno, ora, approfittando di un nuovo linea amministrativa non priva di difficoltà e di ostacoli, nell'incendio di leggi troppo rigide, e tuttora applicate, ai comizi locali si trovano ad avere.

Ennio Simeoni

Dai comunisti di Terni Proposte per il piano dell'Umbria Invito al PSI ed alla DC per proseguire l'opera intrapresa unitariamente

mentale) ha rivolto un pubblico invito tanto alla DC che al PSI di cui riportiamo sinteticamente i passi più significativi. «Circa le nostre osservazioni al Piano di sviluppo economico regionale di farne uno strumento capace di far avanzare le condizioni economiche e civili dell'Umbria, e per avere un nuovo quadro democratico dello Stato, attraverso la crescita del potere d'intervento e di decisione dei lavoratori. Alle forze che si propongono questo obiettivo, le quali rivendicano l'urgenza della Regione e propongono un'alternativa politica di direzione dell'attività, realisticamente, al Piano, in mancanza, nel momento attuale, dell'ordinamento regionale, rivolgiamo alcune proposte: innanzitutto, affinché il Parlamento discuta immediatamente la legge per la nomina dei Consigli regionali; azione che, in quanto a noi comunisti, è di primaria importanza. L'Umbria dell'Ente Regionale per lo sviluppo agricolo dotato di poteri di programmazione e di programmazione, iniziativa di tutti i partiti, è un obiettivo che il nuovo Governo emani direttive precise per l'utilizzazione dei miliardi degli indennizzi Enel, e cioè, come quello degli altri ospedali per infermi di mente di Foggia, Potenza e Villalba (provincia di Roma) gestiti dalla stessa congregazione religiosa, ha proclamato lo sciopero a tempo indeterminato. Il personale di questi ospedali chiede un giusto trattamento giuridico ed economico corrispondente a quello in atto negli ospedali civili ed il riconoscimento come enti pubblici di queste case di cura. Queste rivendicazioni, nonostante il precedente sciopero che ha visto comparsa la partecipazione del personale dei quattro ospedali, sono state respinte dalla Congregazione religiosa. Le trattative sono fallite anche in sede ministeriale, in vista della quale, nell'ottobre scorso, la Congregazione delle Suore Ancelle si era iscritta all'associazione nazionale delle case di cura private affidandosi così di avere la patente di azienda privata a risolvere a proprio piacimento i problemi dei suoi dipendenti.

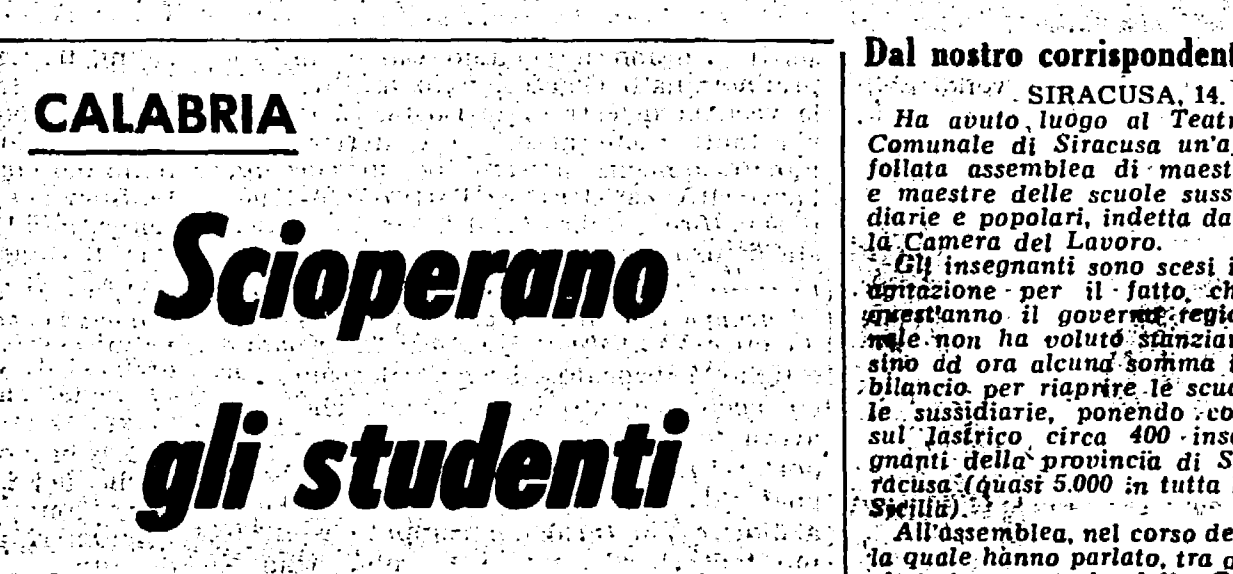
Alberto Provantini

MACERATA, 14. Domenica 17 nelle Marche, oltre che a Porto S. Giorgio, si voterà anche in cinque Comuni, tutti inferiori ai 10 mila abitanti, della provincia di Macerata e precisamente a Montefano, Castelraimondo, Esanatoglia, Muccia e Penna San Giovanni. Sono questi ultimi, tutti comuni dell'entroterra; marchigiano, della fascia depressa, collinare e montana. Sono i paesi dello spopolamento, quelli che frangono sempre più nella miseria, non hanno dato alcuna positiva contropartita all'economia pubblica. Così per le altre attività. A Castelraimondo la locale cartiera è scossa da una grave crisi; ad Esanatoglia la piccola industria conciarica, causa il costante regresso e discesa a livello artigianale. Mai la mente dei governanti o degli amministratori comunali democristiani è stata offuscata da preoccupazione per la sorte di queste piccole aziende. Così come a Muccia - ove non hanno mai pensato a valorizzare organicamente a fini turistici le ineccepibili bellezze montane della zona. Questa politica negativa domenica può ricevere una dura condanna. E questa l'occasione che le elezioni prestano agli abitanti dei cinque comuni. Un voto per i socialisti, dalla rovina ed andarsene avanti su una strada nuova. Il programma dei comunisti, oggi si presentano con il loro simbolo (come a Castelraimondo e ad Esanatoglia), e delle liste di sinistra, formate da comunisti, socialisti ed indipendenti (Muccia, Montefano, Penna San Giovanni), parla di riforma agraria e di armonia con questo obiettivo di fondo, di iniziativa comunale per la convocazione di una conferenza agraria, con la partecipazione di tutti i comunisti e di altri organismi permanenti (ove i contadini sono in grado non solo di assistere l'amministrazione comunale in questa battaglia (per la riforma agraria) ma di esercitare il potere popolare, di iniziative per la costituzione di Consorzi di miglioramento agrario, di Consorzi fra più comuni per interventi di natura economica che investano un intero comprensorio (e ciò, oltre che per l'agricoltura, anche per le attività industriali e delle turistiche). I candidati delle liste popolari si impegnano a battersi per la creazione dell'Ente Regione, lo strumento politico indispensabile per la ripresa economica e sociale. Programmi nuovi e volontà innovatrice. Ecco la grande alternativa al malgoverno democristiano. Dopo il 28 aprile - che anche qui in provincia di Macerata ha provato un sensibile spostamento a sinistra dell'elettorato - la DC ha perduto la sicurezza del passato. In questi territori «bianchi» delle Marche, ove da anni esercita il suo predominio, il partito di Moro comincia a fiutare il pericolo. Ma non muta il suo vizio di ripetere. Nel proprio interno un gruppo di giovani animato da idee democratiche da tempo si dibatte del tutto insicuro, anzi «snobbato» dalle sfere dirigenti. Ultimo in ordine di tempo, un altro esempio. La Federazione del PSI (a maggioranza autonomista) aveva allacciato rapporti con la DC per presentarsi agli elettori uniti nella medesima lista. L'accordo non si è fatto, in nessuno dei cinque comuni causa le pretese democristiane sulla spartizione dei posti nelle future Giunte, e per la difesa, fatta sempre dalla DC, di alcuni suoi candidati di estrema destra.

Di fronte ad un siffatto partito non ci sono altre vie che quella dello sciopero, della battaglia per ridurre il potere. «Batterlo anche nelle sue tradizionali roccaforti. Che ciò sia possibile lo ha dimostrato il 28 aprile nella stessa provincia di Macerata, il voto di Castelraimondo, Esanatoglia, Muccia, Montefano, Penna San Giovanni dovrà domenica ribadirlo. In questo senso, anche il valore di una prova elettorale di una prova generale amministrativa del prossimo anno.

Walter Montanari

SICILIA: Assemblea a Siracusa 5000 insegnanti senza lavoro



5000 insegnanti senza lavoro

CATANZARO, 14. La situazione scolastica si va aggravando in tutta la Calabria. Dopo gli scioperi di Catanzaro, Reggio Calabria, Crotone, Vibo, dai 600 studenti dell'Istituto tecnico per protestare contro la mancanza dei professori e delle aule. Lo sciopero, iniziato ieri l'altro si concluderà sabato e si riprenderà nella settimana entrante ove il provveditore agli studi non risolvla la grave situazione. A Crotone i cento alunni del liceo scientifico sono da ieri l'altro in sciopero e rientreranno in classe solo quando il provveditore nominerà i professori. Anche in provincia di Reggio Calabria gli studenti scioperano. L'agitazione si estende a quasi tutte le scuole medie e superiori a causa degli orari difficili imposti dalla grave mancanza di aule e dall'irriducibile ritardo nella nomina di molti professori. Nell'Istituto agrario di Palmi la totalità dei giovani si è astenuta dall'entrare nella scuola per protestare contro la decisione di istituire un orario che vale otto ore al giorno, con l'intervallo di un'ora. Ai termini delle lezioni i ragazzi che devono raggiungere centri mol-

Scioperano gli studenti

to lontani (Reggio, Taurianova ecc.) e sono quindi costretti a partire con l'automobile delle 17,30 per arrivare a casa molto tardi con la conseguente impossibilità di svolgere i compiti. Per compilare un progetto di casa scolastica - essi dicono - occorrono almeno cinque ore. In questo tempo non possono certo trovarlo la sera quando sono finiti. Il preside dice di comprendere le ragioni degli studenti ma intanto li ha sospesi per cinque giorni, per punizione, dalle lezioni. I giovani chiedono, tra l'altro, che la durata dell'orario scolastico venga ridotta a 50 minuti tenendo conto che la scuola non può, per mancanza di attrezzature, svolgere le esperienze di laboratorio. Anche a Taurianova hanno scioperato gli allievi del primo anno dell'Istituto tecnico, che hanno concesso un solo minuto di intervallo nel corso della mattinata. Per motivi analoghi si sono astenuti dalle lezioni nei giorni di ieri i ragazzi di terzo, quarto e quinto anno.

a. g.

Positive proposte per la soluzione della crisi regionale

Immediata formulazione del piano quinquennale - La fine della pratica del sottogoverno, della discriminazione e degli scandali - Gli interventi in agricoltura e nell'industria - Il piano urbanistico e l'edilizia popolare e scolastica - L'apporto dei Comitati per le zone omogenee nella realizzazione del Piano di rinascita

Dalla nostra redazione

La Segreteria regionale e il Comitato Direttivo del Gruppo Comunista hanno approvato le proposte di una piattaforma programmatica da sottoporre all'esame dei partiti autonomistici per la formazione di una Giunta di Governo che realizzi una svolta decisiva della politica regionale e possa avere il sostegno di tutte le forze autonomistiche. Le richieste centrali riguardano: 1) la immediata formulazione del programma quinquennale di attuazione del Piano di Rinascita, accordarsi ai nuovi indirizzi dell'utilizzazione dei fondi già a disposizione della Regione per il loro programma biennale; 2) la instaurazione, nella vita dell'Ente Regione, di un costume di correttezza democratica e amministrativa con la fine della pratica del sottogoverno e della discriminazione, e la definitiva eliminazione di scandali e sospetti che fanno scendere il prestigio dell'istituto autonomistico.

La formulazione e l'attuazione del programma quinquennale imponevano la revisione della struttura della Giunta e degli uffici della Regione per rendere possibile il coordinamento tra Piano e Bilancio, nonché della legge regionale n. 7 al fine, specialmente, di allargare le competenze dei Comitati regionali in zone omogenee. L'opera di moralizzazione della vita pubblica deve essere garantita, tra l'altro, dalla istituzione di Commissioni Consiliari di vigilanza sia per quanto riguarda il personale, sia sua assunzione, sia per quanto attiene al controllo politico amministrativo degli Enti Regionali (Esit, Esat, Isola, ecc.). Pregiudiziale è la nomina della Commissione di inchiesta per l'indagine che si riferisce al periodo di gestione precedente. Il documento propone una piattaforma politica economica, da realizzare mediante l'attuazione del primo programma quinquennale.

Per la realizzazione del Piano di Rinascita, il primo programma quinquennale deve proporsi, come traguardo fondamentale, l'arresto dell'emigrazione, il raggiungimento di tale obiettivo mediante misure immediate (si propone, tra l'altro, un programma elaborato per zone, di addestramento professionale, da organizzare e gestire con i sindacati, con allievi pagati secondo tariffe sindacali, e la costituzione di una Consulta per l'emigrazione) e interventi diretti a rimuovere le strutture arretrate di tipo micidionale, che caratterizzano la società sarda.

La questione scorpia, richiamata l'urgenza di garantire il carattere aggiuntivo degli stanziamenti, il coordinamento tra la spesa statale, la spesa regionale e la spesa straordinaria del Piano, riafferma la necessità che sviluppo industriale e rinnovamento dell'agricoltura debbano procedere in un rapporto di coordinata integrazione, così da impedire che si determinino ulteriori squilibri, il documento ritiene che, garantito con un'energica azione politica l'intervento delle Partecipazioni statali, assicurati i capitali necessari per la società finanziaria, per il costituendo Ente Minerario, e per la dotazione delle infrastrutture nelle aree di sviluppo industriale, nonché per gli indispensabili servizi, la maggior parte dei 400 miliardi stanziati con la legge n. 688 deve essere utilizzata per gli interventi in agricoltura. L'intervento in agricoltura rovesciando l'impostazione tradizionale, deve indirizzarsi, non più alle grandi opere infrastrutturali, ma alla tra-

formazione aziendale. Con le organizzazioni cooperative dovrà essere predisposto un programma quinquennale per lo sviluppo della cooperazione, per la conduzione aziendale, l'acquisto e la vendita dei prodotti, l'incremento dei prodotti agricoli nel mercato, l'industrializzazione dei prodotti agricoli. La parte successiva del documento si sofferma sugli impegni da assumere per la industrializzazione dell'Isola. In questo settore, l'intervento pubblico deve assolvere una funzione decisiva e condizionante. Esso deve esercitarsi attraverso l'intervento delle Partecipazioni Statali, della Società finanziaria, dell'Ente Minerario. L'Ente Minerario dovrà proporsi compiti di ricerca, di sperimentazione, e anche di gestione aziendale diretta. La Società finanziaria avrà il compito di sostegno della piccola e media intrapresa. Dalla Partecipazione Statali si dovranno esigere l'attuazione del piano AMMI, l'utilizzazione chimica del carbonio (Carbosarda), la riapertura di tutte le miniere ferriere nel quadro di una programmazione dell'intervento rivolta alla installazione del quinto Centro siderurgico in Sardegna e alla utilizzazione del ferro sardo in impianti elettrosiderurgici di piccola e media dimensione. Le Partecipazioni Statali dovranno anche essere impegnate in attività di edilizia prefabbricata, l'industria alimentare, in considerazione delle condizioni favorevoli che si annunciano in questi settori. Il documento sottolinea la necessità della immediata redazione del Piano urbanistico regionale e dell'approvazione di una legge urbanistica regionale, che affermi il principio dello esproprio, a prezzi non di mercato, dei suoli privati necessari all'attuazione di un piano di edilizia popolare e scolastica, di attrezzature igienico-sanitarie, nonché all'industrializzazione e alla valorizzazione turistica. Inoltre vengono richiamati gli impegni alla delimitazione dei comprensori turistici e alla formulazione dei piani per la loro valorizzazione, al fine di avviare, attraverso la speculazione e potenziamento del turismo di massa, la formazione di un piano, elaborato per singole zone, di edilizia popolare, di scuole, di attrezzature portuali e dei trasporti; a un intervento nelle strutture di gestione cooperative, il sorgere di supermercati che realizzino il passaggio delle merci direttamente dal produttore al consumatore. Per la elaborazione e per l'attuazione del programma quinquennale decisivo è l'apporto dei Comitati delle Zone omogenee. Il Piano non deve essere il risultato di una elaborazione burocratica, ma di un appassionato dibattito popolare. Questa esigenza è tanto più valida in quanto il Piano deve essere formulato per zone territoriali omogenee, il che vuol dire che una prospettiva di sviluppo deve essere aperta a tutte le zone della Sardegna e che alla elaborazione del Piano debbono essere chiamate tutte le popolazioni interessate, affinché il Piano generale traduca in sintesi l'elaborazione collettiva avvenuta nelle singole zone. Il documento afferma, infine, la necessità che la Regione, liquidando ogni forma di isolazionismo, eserciti, in misura crescente, un'azione diretta ad orientare e a determinare, col concorso delle altre Regioni, gli indirizzi generali della politica statale, sia interna che estera, con l'obiettivo di conseguire la attuazione integrale delle riforme costituzionali e di promuovere la distensione e la pace.

a. c.

g. p.